

RELAZIONE ANNUALE SULLE ATTIVITÀ SVOLTE E GLI OBIETTIVI CONSEGUITI
NELL' ATTUAZIONE DELLA LEGGE REGIONALE 3 NOVEMBRE 2006, N. 23
“NORME PER LA PROMOZIONE E LO SVILUPPO DELLA COOPERAZIONE SOCIALE”
(L.R. n. 23/2006, art. 23 bis, comma 2)

ANNO 2025

INDICE:

1. *Contesto di riferimento e le sue evoluzioni*
2. *Normativa regionale*
3. *Obiettivi*
4. *Adempimenti attuativi*
5. *Monitoraggio sui provvedimenti attuativi*
6. *Aggiornamento dell'Albo regionale delle cooperative sociali. Iscrizioni, cancellazioni, revisione dell'Albo e verifiche effettuate sugli organismi iscritti*
7. *Aggiornamento sulle azioni adottate al fine di prevenire e contrastare i fenomeni di sfruttamento e caporalato realizzati anche tramite l'utilizzo di "false cooperative", interventi effettuati grazie all'istituto della co-progettazione ai sensi dell'art. 55 del D.Lgs. 3 luglio 2017 n. 117 – Codice del Terzo Settore*
8. *Il ruolo della cooperazione sociale veneta nell'attività di rafforzamento della rete dei servizi sociali*

1. *Contesto di riferimento e le sue evoluzioni*

La cooperazione sociale è un'espressione del fenomeno cooperativo che trova fondamento normativo nell'art. 45, 1° comma della Costituzione, il quale sancisce: «La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata. La legge ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità».

Come ampiamente argomentato nella recente sentenza n. 116 del 21 luglio 2025 della Corte costituzionale, l'art. 45 Cost. al tempo dell'Assemblea costituente non fu una disposizione comune nel panorama comparatistico, in quanto la valorizzazione della cooperazione in generale trovò la sua giustificazione negli strati profondi della società di allora, la quale metteva di fronte ai costituenti l'imponente movimento cooperativo sviluppatosi in Italia a partire dalla metà dell'Ottocento. Si trattava di un movimento con caratteristiche del tutto peculiari, in quanto non legato a uno degli specifici modelli che si erano via via sviluppati all'estero ed al contempo li aveva progressivamente abbracciati tutti, iniziando dalle cooperative di consumo, per proseguire con quelle di produzione e lavoro, quindi con le banche popolari, le casse rurali, le mutue assicuratrici, i consorzi agrari e le cooperative agricole. (*omissis*)

Proprio queste caratteristiche permisero al movimento cooperativo di essere fortemente valorizzato in Assemblea costituente, come emerge sin dalla relazione introduttiva svolta nella Terza sottocommissione dall'on. Emilio Canevari, dove si precisò che «la cooperazione, con le sue organizzazioni basate sui principi della mutualità e ispirate ad alte finalità di libertà umana, costituisce un efficace mezzo di difesa dei produttori e dei consumatori dalla speculazione privata, e di elevazione morale e materiale delle classi lavoratrici».

L'art. 45, 1° comma Cost., pertanto, si colloca all'interno di una visione pluralistica del sistema economico, completandone il quadro della disciplina costituzionale, che risulta tracciato, nelle sue linee portanti, dagli artt. 41, 42 e 43, ma con una sostanziale peculiarità: mentre rispetto all'iniziativa economica privata l'«utilità sociale» si pone come principio limitante, alla cooperazione la Costituzione «riconosce» una «funzione

sociale», individuandola quindi come connaturale a questo modello organizzativo, in quanto generativo di democrazia economica e mutualità (sentenza della Corte costituzione n. 116 del 2025).

Tale funzione sociale si estrinseca, infatti, «nella congiunta realizzazione del decentramento democratico del potere di organizzazione e gestione della produzione e della maggiore diffusione e più equa distribuzione del risultato utile della produzione stessa» (sentenza n. 408 del 18 luglio 1989 della Corte Costituzionale).

In questi termini la Corte costituzionale ha ribadito che “il valore della cooperazione, che ne giustifica la promozione, sta nella capacità di unire strutturalmente all’aspetto economico quella funzione sociale che i costituenti consideravano necessaria per la promozione del lavoro e la realizzazione del bene comune”.

Infatti, “l’impresa cooperativa, ascrivibile all’ambito dell’economia civile, rappresenta una forma avanzata di impresa anche in sistemi socialmente evoluti, che non è surrogabile dal nuovo fenomeno delle società *benefit* – figura istituita dall’art. 1, comma 376 della Legge 28 dicembre 2015, n. 208, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di Stabilità 2016)» –, che perseguono, nell’esercizio dell’attività d’impresa, oltre allo scopo di lucro, anche una o più finalità di beneficio comune, funzionale a determinare un impatto responsabile, sostenibile e trasparente sulle persone, sull’ambiente e sulla società.

In Italia la cooperazione sociale si è diffusa in modo capillare su tutto il territorio e per moltissimi cittadini rappresenta un’opportunità di inserimento lavorativo, di rinascita e di crescita nell’ambito della sanità quanto in quello dell’agricoltura, in quello del commercio quanto in quello dei servizi.

Dagli anni ’70 agli anni ’90, le cooperative sociali hanno dunque avuto un ruolo importante nella realizzazione delle politiche sociali, intercettando bisogni e fornendo risposte, esprimendo a pieno il loro potenziale generativo, innovativo e la loro capacità di intervenire rispetto alle esigenze emergenti.

Sull’onda di questo periodo di grandi cambiamenti sociali, il Legislatore si fece carico della spinta che proveniva dalla società civile e dall’economia approvando la Legge 8 novembre 1991, n. 381 “*Disciplina delle cooperative sociali*”, riconoscendo questo tipo di impresa come strumento idoneo per il perseguimento di finalità sociali e della promozione umana, da realizzare attraverso la gestione di servizi socio-sanitari, educativi e di attività produttive nell’ambito delle quali permettere l’integrazione lavorativa di persone socialmente svantaggiate.

In particolare la L. n. 381/1991 ha promosso una specifica forma di cooperativa finalizzata a perseguire l’interesse generale della comunità alla promozione umana e all’integrazione sociale dei cittadini, riconoscendo il ruolo delle cooperative sociali nell’ambito del sistema legislativo nazionale.

L’art. 1 ha previsto l’istituzione di cooperative sociali di diversa tipologia, a seconda degli obiettivi che perseguono:

- cooperative di tipo A, che svolgono servizi socio-sanitari ed educativi;
- cooperative di tipo B, impegnate in attività finalizzate all’inserimento-reinserimento nel mercato del lavoro delle persone svantaggiate nei settori agricolo, industriale, commerciale o di servizi;
- cooperative plurime, che svolgono congiuntamente entrambe le tipologie di attività.

I consorzi, invece, realizzano progetti coordinati tra le cooperative associate.

Con la Riforma del Terzo Settore le cooperative sociali si sono potute qualificare, al contempo:

- società cooperative;
- enti di terzo settore;
- imprese sociali.

Grazie al Decreto Legislativo 3 luglio 2017 n. 112 “*Revisione della disciplina in materia di impresa sociale*” le cooperative sociali hanno acquisito di diritto la qualifica di Impresa sociale ovvero di enti privati che “esercitano in via stabile e principale un’attività d’impresa di interesse generale, senza scopo di lucro e per

finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, adottando modalità di gestione responsabili e trasparenti e favorendo il più ampio coinvolgimento dei lavoratori, degli utenti e di altri soggetti interessati alle loro attività” (art. 1 del D.Lgs. n. 112/2017).

Le cooperative sociali sono iscritte alla sezione D del R.U.N.T.S. (Registro Unico Nazionale degli enti del terzo settore) con la possibilità di partecipare alle nuove forme di collaborazione pubblico-privato come gli istituti della co-programmazione e co-progettazione, previsti dall’art. 55 del D.Lgs. n. 117/2017, quali strumenti per coinvolgere più attivamente i soggetti del terzo settore anche nella programmazione del *welfare* locale, utilizzando meccanismi fiduciari e relazionali.

La cooperazione sociale, infatti, è in grado di generare innovazione valorizzando la prossimità come elemento caratteristico di una visione di *welfare equo* e sostenibile, legato ai territori e capace di rispondere alle esigenze sociali, sanitarie e di inclusione dei cittadini di oggi e del futuro, promuovendo un superamento delle distanze e disuguaglianze, anche territoriali, che continuano ad accentuarsi nella società odierna.

Essa inoltre promuove una visione di comunità intesa in termini di coinvolgimento ed emancipazione delle persone, dei soci, dei lavoratori, svantaggiati e non, e di tutti i portatori di interesse per la costruzione di capitale umano e produttivo dei territori, in cui vi è spazio per la propositività nel modo di fare economia attraverso percorsi imprenditoriali che guardano all’innovazione, alla sostenibilità e al riconoscimento del valore del lavoro, per potenziare la funzione del lavoro sociale.

Le cooperative sociali, pertanto, continuano a rappresentare l’espressione storicamente più significativa del fare “impresa sociale” come modello organizzativo flessibile, capace di adattarsi per includere, valorizzando il potenziale e l’esperienza dei propri soci.

2. *Normativa regionale.*

A livello regionale la normativa di riferimento è la Legge regionale 3 novembre 2006, n. 23 “*Norme per la promozione e lo sviluppo della cooperazione sociale*”, successivamente modificata ed integrata dalla Legge regionale 4 ottobre 2018 n. 32, la quale traendo ispirazione dalla fonte normativa costituzionale ne ha riconosciuta la grande valenza di funzione sociale. La Legge regionale si è posta l’obiettivo di contrastare la falsa cooperazione ed ogni forma di caporalato e sfruttamento dei lavoratori, a vantaggio di quelle cooperative sociali virtuose che invece sono impegnate sul territorio per inserire e aiutare le persone fragili. L’intervento normativo, attraverso lo strumento amministrativo dell’Albo regionale, ha inteso anche potenziare l’attività di controllo regionale sulle cooperative sociali iscritte all’Albo stesso, con il rafforzamento delle verifiche a campione e con l’intervento della struttura regionale per l’attività ispettiva e di vigilanza nei casi di gravi inadempienze. L’iscrizione all’Albo - la cui istituzione è prevista dall’art. 9 della già citata Legge n. 381/1991 - consente alle Cooperative Sociali di operare in collaborazione con le Pubbliche Amministrazioni nel sistema dei servizi alla persona e sul fronte dell’integrazione sociale e lavorativa di persone svantaggiate, usufruire delle agevolazioni fiscali previste per la categoria e beneficiare di contributi pubblici.

La L.R. n. 32/2018 ha modificato ed integrato la L.R. n. 23/2006, riconoscendo il valore e la finalità pubblica della cooperazione sociale veneta, con l’obiettivo di contrastare ogni forma di sfruttamento dei lavoratori nel territorio, il fenomeno della falsa cooperazione sociale e di favorire maggiormente l’integrazione lavorativa delle persone svantaggiate e deboli, di cui all’art. 3, commi 1 e 2 della medesima Legge regionale.

L’impostazione generale dell’intervento legislativo è stato quello di potenziare i livelli di controllo e di trasparenza. In particolare, è stata rafforzata l’attività di controllo sulle cooperative sociali attraverso lo strumento amministrativo dell’Albo regionale delle cooperative sociali e la previsione dell’intervento della struttura regionale per l’attività ispettiva e di vigilanza nei casi di gravi inadempienze da parte degli organismi iscritti all’Albo stesso, riconoscendo il ruolo della Commissione regionale della cooperazione sociale quale organo consultivo della Giunta regionale in materia di cooperazione sociale.

Inoltre, è stata introdotta per le cooperative sociali la possibilità di dotarsi di un bilancio sociale (divenuto successivamente obbligatorio per tutte le cooperative sociali a seguito del Decreto Ministeriale del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali del 4 luglio 2019 “Adozione delle linee guida per la redazione del bilancio sociale degli enti del terzo settore”) e di un codice etico ai fini di una maggior trasparenza e pubblicità delle attività svolte.

3. *Obiettivi.*

Con l’art. 23 *bis* della L. R. n. 23/2006 e s.m.i, è stata introdotta una clausola valutativa, e al comma 2 del medesimo articolo si stabilisce che la Giunta regionale, entro il 30 giugno di ogni anno, presenti al Consiglio regionale una relazione sulle azioni e gli interventi progressivamente intrapresi per favorire la promozione, la diffusione e lo sviluppo del sistema delle cooperative sociali nel Veneto, nonché gli esiti dei monitoraggi disposti, indicando i soggetti coinvolti nell’attuazione, i beneficiari raggiunti e le loro caratteristiche, il grado di utilizzo delle risorse messe a disposizione secondo le diverse modalità e finalità di aiuto previste, il grado di partecipazione alle misure offerte, il grado di soddisfazione della domanda espressa, le eventuali criticità incontrate e le modalità con cui vi si è fatto fronte, evidenziando le attività svolte e le misure adottate al fine di prevenire e contrastare il fenomeno della falsa cooperazione sociale.

A tal fine, con Deliberazione della Giunta regionale n. 531 del 30 aprile 2019, si è provveduto, tra l’altro, ad individuare i seguenti obiettivi di medio e lungo periodo:

- valorizzare la grande esperienza della cooperazione sociale veneta, anche attraverso gli strumenti di verifica e monitoraggio degli organismi iscritti all’Albo regionale;
- disporre più incisive forme di controllo interno sulle cooperative sociali a vantaggio di quelle cooperative sociali virtuose impegnate sul territorio per inserire e aiutare le persone fragili.

In relazione a questi obiettivi sono stati individuati i seguenti indicatori:

- Numero di cooperative sociali iscritte/ numero domande pervenute;
- Numero annuo di controlli effettuati, relativi esiti e provvedimenti conseguenti.

4. *Adempimenti attuativi.*

Il percorso compiuto fino a questo momento nel processo di attuazione della Legge regionale sulla cooperazione sociale veneta, a seguito della riforma introdotta con la già citata L.R. n. 32/2018, si pone l’obiettivo di rafforzare il ruolo della “buona” cooperazione sociale, in linea con la funzione sociale pubblica che la legge regionale le riconosce, quale *partner* in grado di affiancare l’Amministrazione regionale in percorsi di collaborazione nella gestione integrata di servizi sociali e socio-sanitari che vadano a rispondere ai bisogni della comunità e per trovare soluzioni che dovranno essere sempre più efficienti, di qualità, ma al contempo attenti alla gestione della spesa pubblica, in una logica di sussidiarietà che contraddistingue il modello veneto di *welfare* integrato tra pubblico e privato sociale.

A tal fine la Giunta regionale dal 2018 ha progressivamente adottato provvedimenti attuativi per favorire la promozione, la diffusione e lo sviluppo del sistema delle cooperative sociali nel Veneto, sentita la Commissione regionale della Cooperazione Sociale, di cui agli artt. 21-23 della medesima Legge regionale, e acquisiti i pareri favorevoli della competente Commissione consiliare.

Con la Deliberazione della Giunta regionale n. 1971 del 21 dicembre 2018, in attuazione dell'art. 4 *ter* della L.R. n. 23/2006 e s.m.i., è stata prevista la possibilità per le cooperative sociali di dotarsi, in forma volontaria, di un Codice Etico per una maggiore trasparenza e pubblicità delle attività svolte secondo i principi-base di trasparenza gestionale, partecipazione democratica, legalità e rispetto, valorizzazione delle persone, siano essi soci, collaboratori o utenti. La Regione del Veneto ha promosso questo schema di Codice Etico per aiutare le cooperative sociali ad essere fedeli alla propria '*mission*' e contrastare possibili episodi di falsa cooperazione sociale e di concorrenza sleale.

Con la DGR n. 531/2019, in attuazione degli artt. 5 e 6 della L.R. n. 23/2006 e s.m.i., è stata ridisegnata la strutturazione dell'Albo regionale precedentemente introdotta dalla Deliberazione della Giunta regionale n. 897 del 3 aprile 2007, potenziando l'attività di controllo regionale sulle cooperative sociali iscritte con l'introduzione di requisiti di onorabilità per gli amministratori, l'ampliamento dei casi di cancellazione, il rafforzamento delle verifiche a campione, anche con l'utilizzo di piattaforme informatiche quali "DURC on line" per la regolarità contributiva INPS e INAIL e "BDNA" per le verifiche antimafia nei confronti dei soggetti sottoposti a verifica ai sensi di legge.

Con la Deliberazione della Giunta regionale n. 815 del 23 giugno 2020, in attuazione dell'art. 4 *bis* della Legge regionale 3 novembre 2006, n. 23 e s.m.i., è stato approvato uno schema tipo di bilancio sociale per le cooperative sociali, in armonia con le già citate linee guida ministeriali, al fine di fornire uno strumento che, pur non rivestendo carattere di obbligatorietà, può essere utilizzato dalle cooperative sociali e i loro consorzi con sede legale nel territorio Veneto come traccia per rispondere alle finalità informative del bilancio sociale. Per tutte le cooperative sociali, indipendentemente dalla dimensione e dal valore complessivo delle entrate, la redazione, il deposito e la pubblicazione del bilancio sociale rappresentano, dall'esercizio 2020, un obbligo prima non presente.

Il Bilancio sociale è uno strumento di rendicontazione delle responsabilità, dei comportamenti e dei risultati sociali, ambientali ed economici delle attività svolte da un'organizzazione. Serve a dare un'informativa strutturata e puntuale a tutti i soggetti interessati, non ottenibile a mezzo della sola informazione economica contenuta nel bilancio di esercizio. Attraverso il bilancio sociale la cooperativa sociale informa e "da' conto" a tutte le persone che ne hanno a che fare, o che sono interessate per altri motivi, sulle strategie ed i comportamenti adottati per raggiungere le finalità statutarie, sui risultati raggiunti e sulla ricaduta nei confronti della collettività per risolvere determinati bisogni. Gli obblighi di legge relativi alla redazione, deposito e pubblicazione del Bilancio sociale da parte delle cooperative sociali iscritte hanno trovato piena attuazione nella seconda parte dell'anno 2021.

La Giunta regionale, con Deliberazione della Giunta regionale n. 1093 del 9 agosto 2021 attuativa della L.R. n. 23/2006, come modificata dall'art. 28 della Legge regionale 24 gennaio 2020 n. 1, ha aggiornato la composizione della Commissione regionale della Cooperazione sociale, nominando i componenti titolari e i rispettivi sostituti in caso di impedimento per l'intera durata della legislatura e fino alla costituzione della nuova Commissione. Nell'esercizio della propria attività, volta a favorire il confronto su tematiche emergenti del settore, la Commissione provvede, tra l'altro, ad esprimere parere sui provvedimenti programmatori nei settori di intervento delle cooperative sociali, sulle domande di iscrizione all'Albo regionale, sui casi di cancellazione dall'Albo, sui ricorsi al Presidente della Giunta regionale di cui all'art. 7 della medesima Legge regionale e sulle deliberazioni della Giunta regionale in materia di cooperazione sociale ed è a disposizione degli organi regionali su ogni altra questione in materia di cooperazione sociale, ove richiesto. Inoltre, la Commissione regionale della cooperazione sociale, al fine di ottimizzare l'attività di controllo degli organismi iscritti all'Albo regionale, può proporre, quale forma di collaborazione costruttiva, segnalazioni alle autorità competenti in materia di lavoro e alla competente Commissione consiliare.

Attualmente sono 658 le cooperative sociali, iscritte all'Albo regionale, che contribuiscono in maniera attiva e dinamica al nostro *welfare* regionale, come illustrato nella seguente tabella di aggiornamento, suddivisa per tipologia e sezione: 382 cooperative sociali che si occupano della gestione di servizi sociosanitari, sociali ed educativi iscritte alla sezione A; 146 che svolgono attività produttive, agricole, industriali, commerciali o di servizi finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate ai sensi dell'art. 4 della L. n. 381/1991, iscritte alla sezione B; 18 consorzi di cooperative iscritti alla sezione C e 112 cooperative sociali cosiddette "a scopo plurimo" iscritte contemporaneamente alle sezioni A e B. La provincia con il maggior numero di realtà è Padova (161) e, a seguire, Verona (137), Vicenza (127), Treviso (91), Venezia (81), Rovigo (39), Belluno (22).

Coop.Tipo	BL	PD	RO	TV	VE	VR	VI	Totale
A	10	100	19	56	45	75	77	382
B	5	35	11	12	24	31	28	146
C	0	5	1	5	3	2	2	18
A+B	7	21	8	18	9	29	20	112
Totale	22	161	39	91	81	137	127	658

5. Monitoraggio sui provvedimenti attuativi

La Legge regionale sulla cooperazione sociale veneta si pone l'obiettivo di rafforzare il ruolo della *buona cooperazione sociale*. Seguendo l'indirizzo di tale obiettivo, la Giunta regionale ha progressivamente adottato i seguenti provvedimenti, per i quali anche nel corso del 2025 è proseguito il monitoraggio del loro impatto sulle cooperative sociali iscritte all'Albo.

Codice Etico
<i>In attuazione dell'art. 4 ter della L.R. n. 23/2006 e s.m.i., con la DGR n. 1971/2018 è stata prevista la possibilità per le Cooperative Sociali di dotarsi di un Codice Etico, documento - assunto volontariamente dai soci - composto da norme e disposizioni che definiscono il comportamento etico e sociale dell'organizzazione e di coloro che a vario titolo ne entrano in contatto.</i>
Monitoraggio: Il livello di diffusione del Codice Etico tra le Cooperative Sociali iscritte all'Albo regionale è stato misurato tramite questionario on line: gli esiti raccolti hanno evidenziato un interesse sostanziale e non solo formale nell'adozione dello strumento per un'assunzione responsabile ed autentica del Codice Etico, con il 57% delle Cooperative Sociali orientate in questo senso. Tale orientamento è stato confermato anche per il 2025 dai dati rilevati dalle Associazioni di categoria, che vedono più della metà delle Cooperative Sociali affiliate optare per l'adozione del Codice Etico, quale documento rappresentativo della qualità dei servizi offerti nei confronti degli <i>stakeholder</i> .

Albo regionale delle Cooperative Sociali
<i>In attuazione degli artt. 5 e 6 della L.R. n. 23/2006 e s.m.i., con la DGR n. 531/2019, è stata ridisegnata la strutturazione dell'Albo regionale precedentemente introdotta dalla DGR n. 897 del 3 aprile 2007, potenziando l'attività di controllo regionale sulle cooperative sociali iscritte con l'introduzione di requisiti di onorabilità per gli amministratori, l'ampliamento dei casi di cancellazione, il rafforzamento delle verifiche a campione anche con l'utilizzo di piattaforme informatiche.</i>

Monitoraggio: Al fine di mappare tutti gli enti iscritti all'Albo regionale, sono proseguite nel corso del 2025 le attività di controllo sugli stessi, nonché sugli enti che ne richiedono l'iscrizione, rispetto al possesso/mantenimento dei requisiti previsti. Di seguito le principali verifiche effettuate:

- Le *verifiche d'ufficio relative alla normativa antimafia*, tramite la piattaforma BDNA – Banca Dati Nazionale Antimafia, eseguite nel corso dell'anno in esame, hanno interessato 77 soggetti investiti della rappresentanza legale e al riguardo si evidenzia che gli esiti di questa verifica non hanno riscontrato irregolarità.
- Le *verifiche sulla regolarità degli obblighi di legge relativi al pagamento dei contributi previdenziali ed assicurativi dei lavoratori*, eseguite tramite il servizio DURC on line nel corso dell'anno in esame, hanno interessato tutti gli enti coinvolti nella revisione biennale dell'Albo e quelli che hanno richiesto l'iscrizione al medesimo Albo. Da segnalare come sempre più enti iscritti diano atto autonomamente, in sede auto-dichiarativa, della propria regolarità contributiva.
- *Mappatura delle attività*. Le attività avviate dalle Cooperative Sociali nella nostra regione si concretizzano in prestazioni e servizi di prossimità di tipo socio-assistenziale, socio-sanitario, sanitario, educativo, formativo (c.d. cooperative sociali di tipo A), i cui destinatari sono persone e famiglie e di inserimento/reinserimento di persone svantaggiate nel mercato del lavoro nei settori economici: agricoltura, industria, commercio o di servizi (c.d. cooperative sociali di tipo B). Agli enti iscritti alle sezioni A e B dell'Albo regionale nel 2025 è stato chiesto di dichiarare la tipologia di attività prevalentemente svolta, in coerenza con le previsioni statutarie, con descrizione sintetica degli specifici settori interessati. Tali dati, ove necessario, sono stati confrontati con le medesime previsioni statutarie, con le attività riportate alla competente Camera di Commercio. Quanto raccolto in forma disomogenea è stato quindi sottoposto ad operazione di “*uniformazione*” necessaria a categorizzare quanto dichiarato sotto le macro-categorie di seguito elencate. La finalità della mappatura è da intendersi come rappresentazione fotostatica al 31/12/2025 delle macro-categorie di attività entro le quali la cooperazione sociale veneta si muove fornendo un quadro di orientamento generale. Per ogni area di attività viene quindi indicato il valore percentuale delle cooperative sociali iscritte all'Albo che hanno scelto di occuparsi di quello specifico ramo di attività, in ambito regionale, rilevandone di conseguenza il grado di copertura. Le risultanze di tale indagine, come illustrato nella seguente tabella sintetica, confermano sostanzialmente i dati rilevati dalla mappatura delle attività svolta durante l'anno 2024. Gli esiti della mappatura delle attività anno 2025 afferenti alle cooperative sociali che svolgono attività di tipo A (comprensivo delle cooperative iscritte in sezione plurima), confermano che gli ambiti d'azione in cui maggiormente operano le stesse, sono quello educativo al 49% (nel 2024 si attestava su identica percentuale al 49%) e quello dell'assistenza socio-sanitaria e sociale in forma residenziale e semiresidenziale al 43% (nel 2023 si attestava al 44%). L'assistenza domiciliare a persone in condizione di bisogno rappresenta un servizio fornito da un quinto delle cooperative sociali di tipo A iscritte all'Albo (19%). Seguono i rami di attività riguardanti l'assistenza a richiedenti asilo, protezione internazionale, migranti che si conferma al 5%; trasporto/medicine di gruppo/attività ambulatoriale al 4%; formazione, che si conferma al 3% e attività equo-solidale che si conferma al 1%. Per quanto riguarda le cooperative sociali che svolgono attività di tipo B, comprese le cooperative sociali plurime, le attività svolte al fine dell'inserimento lavorativo di persone svantaggiate afferiscono maggiormente all'ambito dei servizi (76%). Segue l'artigianato al 19%; l'agricoltura all'10%; l'industria al 9%; il commercio si conferma al 5%.

A	1	ASSISTENZA DOMICILIARE	Assistenza socio-sanitaria ed altre tipologie di assistenza alla persona, rivolta a persone in condizione di bisogno, esercitata presso il loro domicilio.	19%
	2	ASSISTENZA RESIDENZIALE E SEMI-RESIDENZIALE	Assistenza socio-sanitaria e sociale, rivolta a persone in condizione di bisogno, esercitata presso strutture residenziali (RSA, comunità alloggio, comunità residenziali, comunità protette, gruppi appartamento, ecc.) o strutture semi residenziali (centri diurni, ecc.).	43%
	3	SERVIZI EDUCATIVI	Assistenza educativa rivolta a diverse fasce d'età, come ad esempio servizi nido e micro-nido, servizi educativi per l'infanzia, per la scuola primaria, doposcuola, animazione, laboratori teatrali/musicali, culturali, servizi sociali di gestione del conflitto (giustizia riparativa come educazione).	49%
	4	FORMAZIONE	Formazione professionale per l'inserimento lavorativo di persone in condizione di bisogno e persone che necessitano di riqualificazione o servizi di orientamento allo studio e al lavoro.	3%
	5	ASILO / PROTEZIONE INTERNAZ. / MIGRANTI	Assistenza trasversale a persone richiedenti asilo o protezione internazionale e a migranti regolari ed irregolari.	5%
	6	TRASPORTO / MEDICINE DI GRUPPO / ATTIVITÀ AMBULATORIALE	Servizi di trasporto disabili/anziani/scolastico. Trasporto sanitario d'urgenza/attività di primo intervento sanitario. Servizi di supporto alle cure primarie (gestione medicine di gruppo o medicine di gruppo integrate). Ambulatori odontoiatrici e servizi farmaceutici.	4%
	7	ATTIVITÀ EQUO-SOLIDALE	Attività di educazione/formazione alla cultura solidale anche attraverso la diffusione di prodotti equo-solidali.	1%
B	1	AGRICOLTURA	Ad esempio: Agricoltura anche connessa all'allevamento, coltura biologica, orto e floricoltura, bachicoltura, ecc.	10%
	2	COMMERCIO	Ad esempio: Commercio di prodotti al dettaglio, ecc.	5%

	3	ARTIGIANATO	Ad esempio: Laboratori artigianali, lavorazioni artigianali per i settori calzaturiero, sartoria, falegnameria, ecc.	19%
	4	INDUSTRIA	Ad esempio: Produzioni industriali meccaniche, d'abbigliamento, panetteria e farinacei, produzioni plastica e ferro, ecc.	9%
	5	SERVIZI	Ad esempio: Gestione/manutenzione impianti di pubblica utilità, cura e manutenzione del verde, servizi cimiteriali, trasporto/stoccaggio/smaltimento rifiuti, pulizie/sanificazioni, traslochi/facchinaggio, servizi amministrativi e di data-entry, biblioteche, archivi, ristorazione, mense, catering, assemblaggi c/terzi, ecc.	76%

Infine, per quanto riguarda i consorzi si è tenuta una gestione separata rispetto alle cooperative sociali iscritte nelle sezioni A e B, in quanto le attività complessivamente esercitate dai consorzi sono inquadrabili sotto la macrocategoria dei servizi rivolti alle cooperative sociali consorziate per il coordinamento, la promozione e l'innovazione delle stesse.

- *Attività di comunicazione.* Parallelamente è proseguita l'attività di comunicazione continua con le Cooperative Sociali iscritte attraverso *remind* cadenzati sulle pratiche in scadenza di rinnovo dell'iscrizione all'Albo Regionale delle Cooperative Sociali. E' proseguita altresì la collaborazione con le Associazioni di categoria per la risoluzione di problematiche legate all'iscrizione o alla permanenza delle cooperative sociali nell'Albo regionale.

Bilancio Sociale

In attuazione dell'art. 4 bis della L.R. n. 23/2006 e s.m.i., con la DGR n. 815/2020 è stato individuato uno schema tipo di bilancio sociale contenente gli elementi informativi minimi, alcune indicazioni utili alla redazione, nonché la tempistica per la redazione, il deposito e la pubblicazione del bilancio sociale, che può essere utilizzato dalle cooperative sociali e i loro consorzi con sede legale nella Regione Veneto. Il provvedimento attuativo segue l'intervento normativo del D.Lgs. n. 112/2017 "Revisione della disciplina in materia di impresa sociale" che a partire dall'esercizio 2020 stabilisce l'obbligo per le imprese sociali, e, quindi, anche per le cooperative sociali, indipendentemente dal valore complessivo delle entrate, di redazione, deposito e pubblicazione del bilancio sociale, secondo le linee guida ministeriali per la redazione del bilancio sociale degli enti del terzo settore, adottate dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali il 4 luglio 2019. A partire dal 2021 è stato richiesto alle Cooperative Sociali, in sede di iscrizione all'Albo e di rinnovo della stessa, di presentare autodichiarazione relativa all'avvenuta redazione, deposito, pubblicazione del Bilancio Sociale.

Monitoraggio: Con il fine di valorizzare la buona cooperazione sociale e la trasparenza nell'attività svolta, sono continuate nel 2025 le verifiche, anche a campione, sull'ottemperanza di questo requisito, con l'allineamento di tutte le Cooperative Sociali a questa procedura.

Commissione Regionale della Cooperazione Sociale

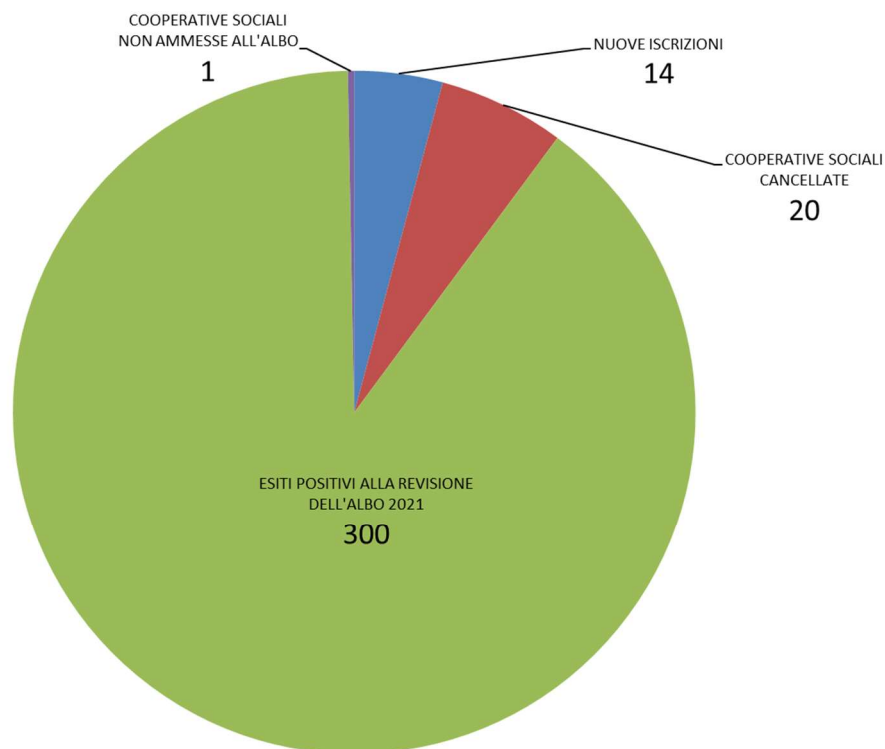
Recependo le disposizioni dell'art. 28 della L.R. n. 1/2020, che ha aggiornato l'art. 21 della L.R. n. 23/2006 e s.m.i, relativamente alla composizione della Commissione regionale della Cooperazione sociale, con la DGR n. 1093/2021 la Giunta regionale ha deliberato la costituzione della Commissione regionale della Cooperazione sociale e ne ha nominato i componenti titolari e i rispettivi sostituti in caso di impedimento per l'intera durata della legislatura e fino alla costituzione della nuova Commissione. L'intervento legislativo ha previsto nella composizione della Commissione la presenza anche della figura del Direttore dei servizi socio-sanitari delle Aziende Ulss del Veneto, o loro delegati, in quanto valido supporto ai lavori della Commissione in termini di competenza specifica nel settore socio-sanitario. La scelta, unitamente a quella del rappresentante dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani, è motivata dal fatto che per le Aziende Ulss, così come per le Amministrazioni Comunali, le cooperative sociali rappresentano lo strumento per raggiungere obiettivi di inserimento delle persone svantaggiate nel mondo produttivo e per fornire servizi assistenziali a favore di particolari categorie di cittadini. La Commissione regionale della Cooperazione Sociale, presieduta dall'Assessore ai Servizi sociali, è organo consultivo della Giunta regionale, che provvede, tra l'altro, ad esprimere parere sui provvedimenti programmatici nei settori di intervento delle cooperative sociali, sulle domande di iscrizione all'Albo regionale, sui casi di cancellazione dall'Albo, sui ricorsi al Presidente della Giunta regionale di cui all'art. 7 della medesima Legge regionale e sulle deliberazioni della Giunta regionale in materia di cooperazione sociale. La Commissione Regionale può proporre, quale forma di collaborazione costruttiva, segnalazioni alle autorità competenti in materia di lavoro e alla competente Commissione consiliare ed è a disposizione degli organi regionali su ogni altra questione in materia di cooperazione sociale, ove richiesto.

Monitoraggio: Nel 2025 è proseguito il confronto istituzionale con la Commissione Regionale della Cooperazione Sociale, anche a supporto dell'attività di verifica e controllo sugli organismi iscritti all'Albo regionale, monitorando l'impatto dei provvedimenti attuativi della Legge regionale parallelamente all'evoluzione della Riforma del Terzo Settore e dell'Impresa Sociale. Nel corso dell'annualità in esame la Commissione Regionale della Cooperazione Sociale si è riunita per un totale di 4 sessioni, fornendo il proprio parere che ha avallato l'esito positivo alla richiesta d'iscrizione all'Albo di 14 Cooperative Sociali, a seguito di discussione ed approfondimenti nel merito dei dati raccolti in sede istruttoria. Sono stati portati all'attenzione della Commissione 20 casi di cancellazione per i quali è stato acquisito il parere favorevole ai fini della cancellazione dall'Albo. Inoltre, in sede di Commissione è stato possibile confrontarsi con le varie figure di rappresentanza sui temi legati al mondo della cooperazione sociale per il costante monitoraggio del panorama della Cooperazione sociale veneta e per restituire dei dati di settore con spunti di riflessione dai quali muovere l'azione amministrativa. La composizione della Commissione nel corso del 2025 è rimasta invariata.

6. Aggiornamento dell'Albo regionale delle cooperative sociali. Iscrizioni, cancellazioni, revisione dell'Albo e verifiche effettuate sugli organismi iscritti

Nel 2025 l'attività di gestione dell'Albo regionale ha riguardato la revisione dell'Albo, che ha interessato complessivamente 318 rinnovi dell'iscrizione di cooperative sociali iscritte in anno pari su un totale di 666 registrate al 31/12/2024, le nuove iscrizioni e le cancellazioni dall'Albo, i cui esiti sono riportati nel seguente grafico.

Grafico 1
Esiti anno 2025 - Attività di Gestione dell'Albo Regionale delle Cooperative Sociali



L'Unità Organizzativa Dipendenze, Terzo Settore, Nuove Marginalità ed Inclusione Sociale, effettua con cadenza biennale/a campione/su segnalazione verifiche sulla permanenza dei requisiti di iscrizione all'Albo regionale delle Cooperative Sociali. Le verifiche a campione sulle cooperative sociali e i loro consorzi iscritti devono coprire un campione non inferiore al 5%, dando priorità:

- a quelle cooperative sociali/consorzi che non sono state/i oggetto della revisione cooperativa di cui al Decreto Legislativo 2 agosto 2002, n. 220 e s.m.i. nell'anno precedente;
- alle cooperative sociali/consorzi che non hanno provveduto a trasmettere la documentazione necessaria per la revisione biennale dell'Albo regionale, nonché quelle le cui dichiarazioni o documentazioni risultino incomplete o contengano elementi tali da far ritenere necessario un approfondimento/verifica in ordine al possesso dei requisiti previsti per l'iscrizione all'Albo stesso.

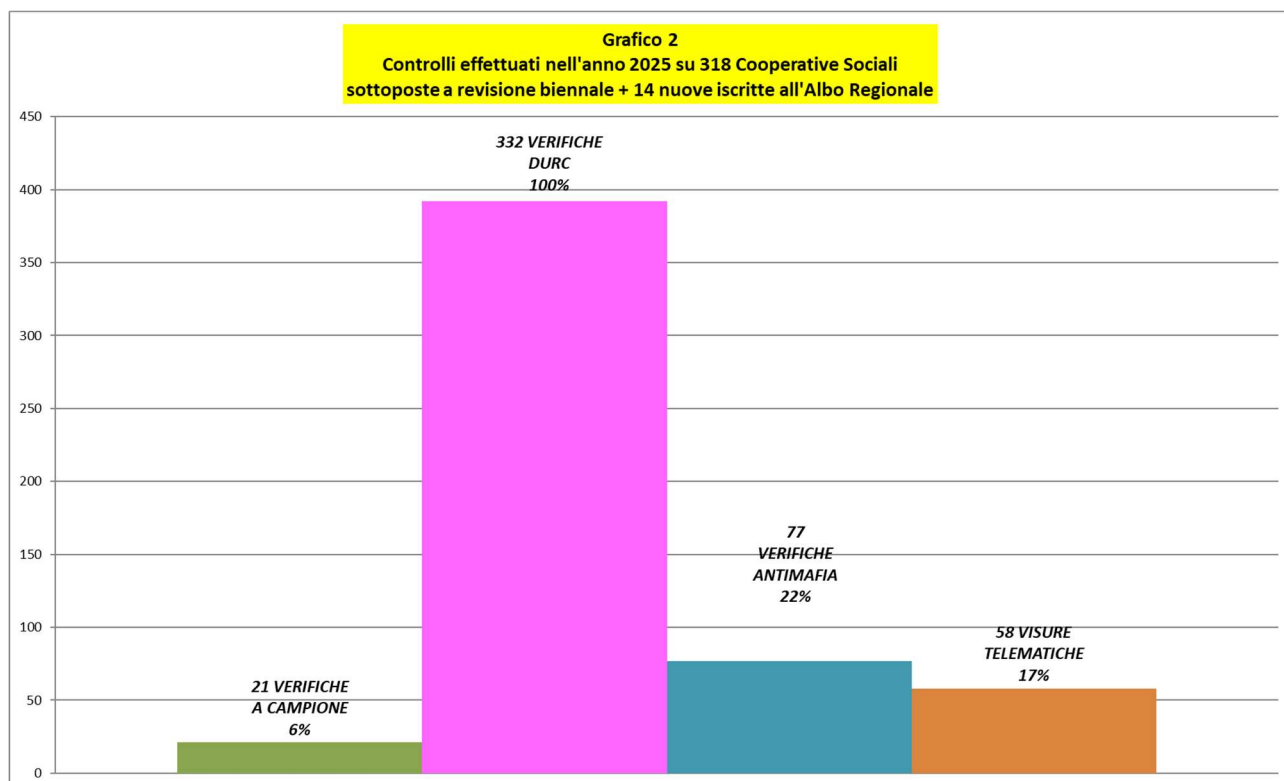
Gli enti individuati, su diffida, fanno pervenire entro 60 giorni la documentazione richiesta, pena la cancellazione dall'Albo. È comunque possibile procedere alla verifica della permanenza del mantenimento dei requisiti previsti per l'iscrizione di ciascun organismo iscritto ogni qualvolta ciò si renda necessario.

L'attività di verifica e controllo sugli enti iscritti all'Albo regionale contribuisce a perseguire alti *standard* di buona cooperazione sociale e a tenere alta l'attenzione sul rispetto delle regole, ancor più necessari in un'ottica di consolidamento della rete di collaborazione tra Pubblica Amministrazione ed Enti del Terzo Settore, tra cui le Cooperative Sociali.

A seguito dell'attività istruttoria sono state effettuate d'ufficio 34 verifiche a campione sulla permanenza dei requisiti previsti per il mantenimento dell'iscrizione all'Albo regionale, tramite specifiche diffide, che hanno rappresentato una copertura del 6,6% delle cooperative sociali iscritte all'Albo regionale in anno pari e una copertura pari al 5,1% del totale delle cooperative sociali iscritte all'Albo alla data del 31/12/2024, come previsto dalla DGR n. 531/2019. Sono state effettuate d'ufficio 332 verifiche sulla regolarità con gli obblighi

di legge relativi al pagamento dei contributi previdenziali e assicurativi dei lavoratori tramite procedura DURC on line (al riguardo si evidenzia come sempre più enti iscritti diano atto autonomamente della propria regolarità contributiva), 77 verifiche sulle cause di divieto, sospensione o decadenza nei confronti degli amministratori degli enti iscritti o da iscrivere, ai sensi della vigente normativa antimafia, 58 visure telematiche tramite portale delle Camere di Commercio del Veneto, come evidenziato nel grafico seguente che sintetizza l'attività di controllo effettuata sugli enti iscritti.

Il sistema dei controlli ha fornito nel suo complesso una risposta positiva da parte delle cooperative sociali controllate nel corso dell'annualità in esame e ha confermato l'importanza del rafforzamento strutturale delle verifiche attraverso l'utilizzo di banche dati quali il DURC on line, la procedura antimafia BDNA e le visure camerali tramite portale del Registro Imprese.



Per quanto riguarda i 20 casi di cancellazione dall'Albo, illustrati nella tabella di seguito riportata suddivisa per tipologia e provincia, si registrano 21 cooperative sociali cancellate in meno rispetto all'anno 2024.

I dati evidenziano una maggior incidenza di cancellazioni tra le cooperative sociali di tipo A (12) a fronte di complessive 494 (382 +112) iscritte alla sezione A al 31/12/2025.

A livello numerico il maggior numero di cooperative sociali cancellate si registra nelle province di Padova (7) a fronte di 165 iscritte a fine 2024 e di Vicenza (4) su 127 iscritte a fine 2024 e di Venezia (4) su 84 iscritte a fine 2024.

Delle 20 cancellazioni dall'Albo:

- sono state cancellate d'ufficio 8 cooperative sociali, perché sono risultate cancellate dal Registro delle Imprese o non più in grado di esercitare la propria attività o per perdita dei requisiti di permanenza nell'Albo regionale (nel 2024 erano 33);
- sono state cancellate su istanza di parte 12 cooperative sociali, che hanno chiesto la cancellazione dall'Albo per cessazione dell'attività o per altre motivazioni (nel 2024 erano 8).

Tra le motivazioni che hanno portato alla cancellazione dall'Albo, si osservano casi di cessazione societaria per inattività oppure per trasformazione da cooperative sociali a cooperative di consumo, oltre a cessazioni a seguito di fusione per incorporazione in altre società cooperative sociali. In quest'ultimo caso il fenomeno

delle aggregazioni/fusioni aziendali, tipico del mondo imprenditoriale, si traduce anche per le cooperative sociali quale strategia per generare economie di scala, ampliare le attività salvaguardando i posti di lavoro, verso realtà più strutturate per far fronte ad un mercato sempre più sfidante e competitivo.

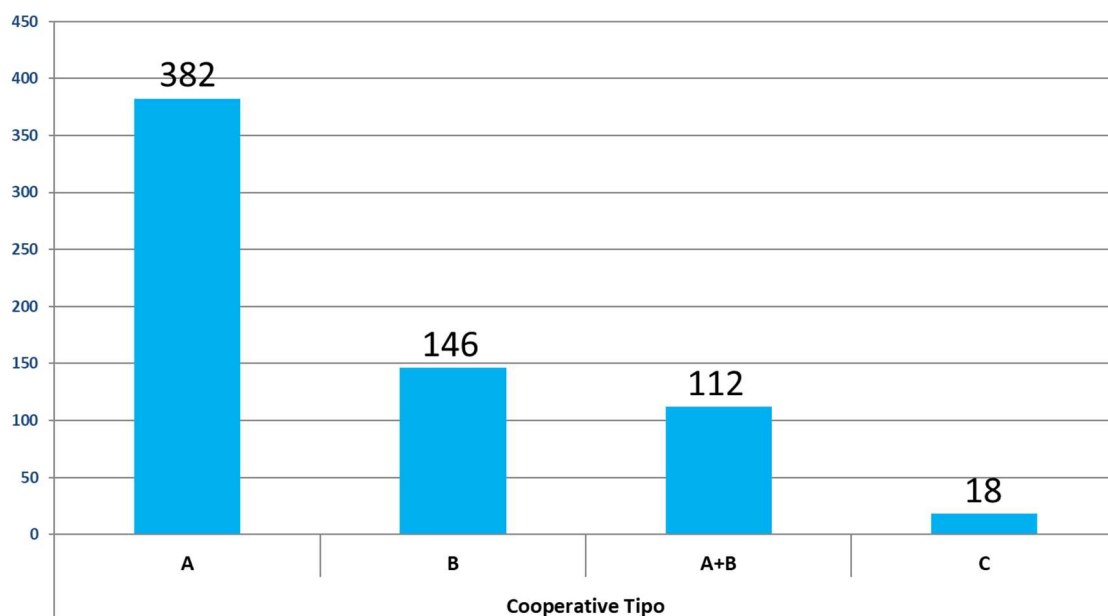
CANCELLAZIONI DALL'ALBO REGIONALE. ANNO 2025.								
SEZIONE	BL	PD	RO	TV	VE	VR	VI	TOTALE
A	0	6	1	1	1	2	1	12
B	0	1	0	0	2	0	2	5
C	0	0	0	0	0	0	0	0
A+B	0	0	1	0	1	0	1	3
TOTALE	0	7	2	1	4	2	4	20
ISCRITTE AL 31/12/2024	22	165	40	91	84	137	127	666
% CANCELLATE	0	4,24	5,0	1,1	4,76	2,92	3,15	3,00

Sul fronte delle iscrizioni, invece, le 14 nuove istanze registrano un decremento rispetto all'anno precedente (erano 23 nel 2024). In particolare, si osserva un andamento stabile delle richieste di iscrizione da parte delle cooperative c.d. di tipo B, che si occupano di inserimento lavorativo delle persone svantaggiate, con 5 nuove iscrizioni alla sezione B e 3 nuove iscrizioni nella sezione delle cooperative a scopo plurimo (sezione A+B). Un'istanza è pervenuta da una cooperativa sociale già iscritta alla sezione A che ha scelto di allargare il proprio scopo sociale, oltre ai servizi alla persona, anche all'integrazione lavorativa, per rispondere meglio ai bisogni dei territori in cui operano, mentre un'altra ha chiesto la variazione dell'iscrizione all'Albo regionale da consorzio di cooperative sociali a cooperativa sociale di tipo plurimo a seguito di progetto di fusione per incorporazione delle quattro società cooperative sociali consorziate. È doveroso rilevare come queste ultime iscrizioni alla sezione delle cooperative a scopo plurimo non incidono sul numero complessivo delle cooperative iscritte, in quanto le stesse, essendo già inserite in una sezione dell'Albo, di fatto transitano da una sezione ad un'altra del medesimo Albo. Si può comunque affermare che l'attuale lieve crescita delle cooperative ad oggetto plurimo è un esempio positivo di integrazione tra diverse azioni o un modello spurio, di cui è auspicabile la definizione di strategie e proposte nei confronti di questo fenomeno, sia per rafforzarlo, sia per limitarlo o regolarlo.

ISCRIZIONI ALL'ALBO REGIONALE ANNO 2025								
SEZIONE	BL	PD	RO	TV	VE	VR	VI	TOTALE
A	0	2	0	1	1	1	1	6
B	0	1	1	0	0	1	2	5
C	0	0	0	0	0	0	0	0
A+B	0	2	0	0	0	0	1	3
TOTALE	0	5	1	1	1	2	4	14

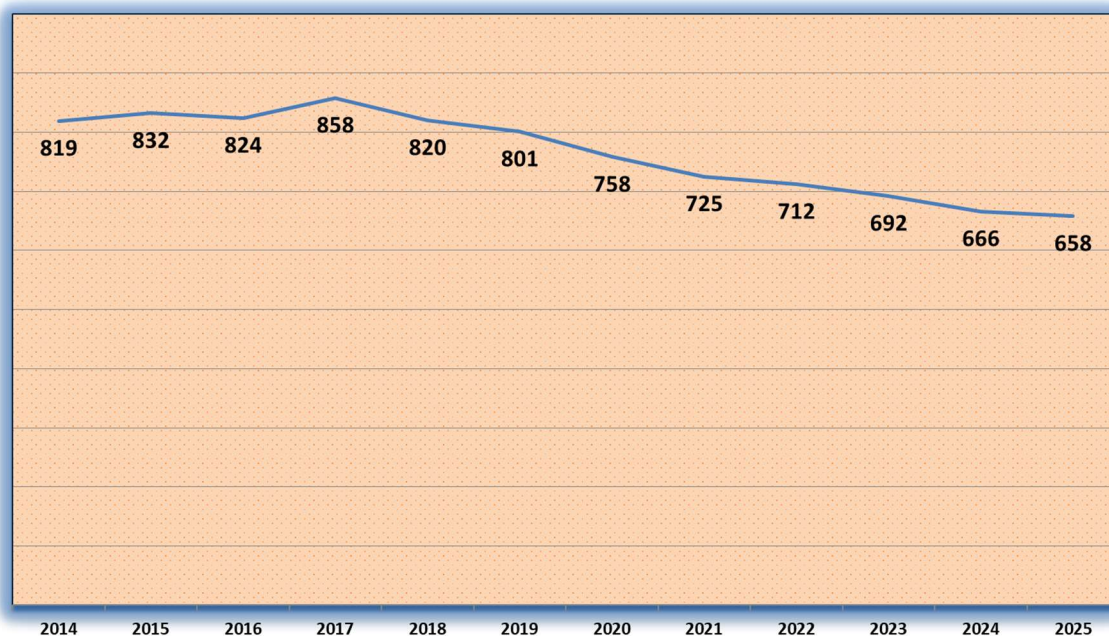
La situazione dell'Albo regionale aggiornata al 31 dicembre 2025 è riportata nel seguente grafico nel quale gli organismi iscritti sono suddivisi per tipologia.

Grafico 3
n° 658 Cooperative Sociali iscritte all'Albo Regionale al 31/12/2025 suddivise per tipologia



Il numero delle cooperative sociali iscritte segue il *trend* in calo che si osserva dal 2018 a livello regionale, con una costante diminuzione, seppure non drastica, del numero di cooperative sociali inserite nell'Albo.

Grafico 4
TREND COOPERATIVE SOCIALI ISCRITTE ALL'ALBO REGIONALE DALL'ANNO 2014 ALL'ANNO 2025



Tale tendenza è in linea con i dati nazionali degli elenchi MISE (ora Ministero dell'Impresa e del Made in Italy) e dei dati Istat relativi agli anni 2011-2022, che pur in presenza di un numero minore di unità indicano, sul numero dei lavoratori, un risultato di rilievo per l'occupazione della cooperazione sociale in Italia: in ciascuno degli anni considerati si registra una crescita occupazionale più alta rispetto ai dati occupazionali generali; nella contingenza della pandemia si evidenzia una diminuzione minore, segno che nella cooperazione sociale vi è un fattore di resilienza aggiuntivo rispetto a quello connesso alle politiche emergenziali a sostegno dell'occupazione; la ripresa post pandemia è stata più rapida e con valori percentuali più elevati.

Partendo dai dati dell'Albo, infatti, in sede di Commissione regionale della cooperazione sociale, si è analizzata la questione relativa alla diminuzione del numero di cooperative. Se da una parte è presumibile che vi siano dinamiche di mercato che portano talune unità a decedere a vantaggio di altre più organizzate che si affermano nella competizione di mercato assorbendo le attività di altre imprese, dall'altra si è osservato un aumento delle fusioni tra più cooperative sociali quale strategia per affrontare meglio le sfide contemporanee legate al progresso tecnologico e alle problematiche socio-economiche attuali. Nella maggior parte dei casi esaminati di fusione aziendale, si è trattato della confluenza di due o più cooperative sociali in una cooperativa unica, evidentemente più grande. Tali operazioni di fusioni/aggregazioni aziendali hanno consentito sia l'ampliamento delle attività sia la salvaguardia dei livelli occupazionali, confermando la tenuta del settore e una solida presenza nel territorio di realtà che hanno saputo creare rete, diversificare le attività e ripensare il loro modello di servizi alla collettività. I casi esaminati possono quindi essere ritenuti coerenti con un quadro di riorganizzazione interna ad un sistema, come quello delle cooperative sociali, che ha continuato a dare segnali di dinamismo positivo. Tali evoluzioni altro non sono che la testimonianza della capacità di adattamento della cooperazione sociale che, per rispondere alla diversa situazione di mercato, da una parte vede fenomeni di concentrazione rispetto alle cooperative esistenti, dall'altra adotta un modello inclusivo rispetto alle istanze della società civile, trovando accoglienza nelle imprese già esistenti, moltiplicando le attività e le progettualità sociali.

Un ulteriore elemento positivo da tenere in considerazione in materia di cooperazione sociale veneta si può ricavare dai dati, riferiti a Regione del Veneto, del Registro Unico Nazionale degli enti del Terzo settore, operativo dal novembre 2021, relativamente alle iscrizioni alla sezione "D" dedicata alle Imprese sociali comprese le cooperative sociali: al 31/12/2025 risultano iscritte 1032 imprese sociali di cui 863 sono cooperative sociali, confermandosi queste ultime, come la configurazione societaria più diffusa tra le imprese sociali in Veneto pari all'83,62% del totale delle iscritte.

Dall'analisi generale e dall'osservazione dei dati di bilancio e degli occupati, messi a disposizione dalle associazioni di categoria maggiormente rappresentative di cooperative sociali, emerge l'indicazione che la diminuzione del numero di cooperative sociali a livello regionale non si traduce in una decrescita delle dimensioni complessive del settore, evidenziando, a fronte di una riduzione del numero di società cooperative sociali attive, una crescita del fatturato annuo e del numero degli addetti.

Dal punto di vista economico il settore muove oltre 1.400.000 di euro di fatturato annuo, confermandosi tra i settori strategici dell'economia regionale, con oltre 38.000 addetti e 2.579 lavoratori svantaggiati impiegati attraverso la forma dell'inserimento lavorativo.

È quindi possibile affermare come la cooperazione sociale veneta sia ancora oggi una realtà consolidata che rappresenta un settore chiave per la creazione di salute e benessere della comunità, ma anche uno strumento per l'attuazione delle politiche di inclusione sociale e lavorativa.

7. *Aggiornamento sulle azioni adottate al fine di prevenire e contrastare i fenomeni di sfruttamento e caporalato realizzati anche tramite l'utilizzo di "false cooperative", interventi effettuati grazie all'istituto della co-progettazione ai sensi dell'art. 55 del D.Lgs. n. 117/2017 – Codice del Terzo Settore.*

La Regione del Veneto da molti anni è impegnata nel contrasto alla tratta degli esseri umani e al grave sfruttamento, fenomeni che la normativa internazionale e nazionale annoverano tra le gravi violazioni dei diritti fondamentali delle persone e che al contempo rappresentano una minaccia alla sicurezza, alla legalità, alla salute pubblica. Gli attuali fenomeni sociali e le progettualità realizzate dagli uffici della Direzione Servizi Sociali restituiscono una realtà sempre più complessa sia in termini di vulnerabilità situazionale, che spesso sono multiple e stratificate nello stesso soggetto o nucleo familiare, sia in termini di bisogni di cui sono portatrici le persone in carico ai servizi.

In tale direzione anche nel 2025 è proseguita l'attività della Regione del Veneto in qualità di capofila di due importanti progetti che contribuiscono a fronteggiare i fenomeni sopra illustrati con interventi mirati sia in termini di prevenzione, presa in carico e lotta all'illegalità, attraverso misure di assistenza alle persone vittime di tratta e/o di grave sfruttamento e sia finalizzati a contrastare le organizzazioni criminali dedite a tali reati.

Nelle suddette iniziative svolge un ruolo da protagonista la cooperazione sociale veneta, sostenuta dalle associazioni di categoria, mettendo in campo la propria esperienza nella realizzazione di progetti di inclusione sociale e lavorativa delle persone destinatarie degli interventi.

Nel 2025, in continuità con le azioni promosse sin dal 2021, la Regione del Veneto ha proseguito le azioni relative alla gestione del Numero Verde Nazionale Antitratta, in virtù dell'accordo di collaborazione con il Dipartimento per le Pari Opportunità di durata biennale fino al 14/06/2026 (Deliberazione della Giunta regionale 6 maggio 2024 n. 494).

Sempre nel corso del 2025 si sono concluse le attività del progetto "N.A.V.I.G.A.Re. – Network Antitratta Veneto Intersezioni Governance Regionali" a valere sul finanziamento di cui al Bando n. 6/2023 del Dipartimento Pari Opportunità e la Giunta regionale ha altresì inteso dare prosecuzione al proprio impegno in tal senso, approvando con Deliberazione della Giunta regionale n. 667 del 17 giugno 2025 la candidatura in qualità di capofila alla quarta edizione consecutiva per la progettualità di cui al Bando n. 7/2025 del Dipartimento per le Pari Opportunità, le cui attività hanno avuto formalmente avvio in data 1 agosto 2025 e si concluderanno il 30 novembre 2026.

Con riferimento all'annualità in esame, a settembre si è concluso il progetto "Common Ground - Azioni interregionali di contrasto allo sfruttamento lavorativo e di sostegno alle vittime", finanziato con fondi PON Inclusione 2014-2020 e PN Inclusione 2021-2027 gestiti dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Il progetto, che vede la Regione Piemonte in qualità di capofila, è caratterizzato da un vasto partenariato interregionale pubblico-privato nelle Regioni Liguria, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia e Veneto, ha come obiettivo prevenire e contrastare forme di distorsione del mercato del lavoro (lavoro irregolare, lavoro sommerso, caporalato, sfruttamento lavorativo) in tutti i settori, per promuovere lavoro dignitoso e sicuro e legalità ed è rivolto alle vittime e potenziali vittime di sfruttamento in ambito lavorativo per le persone provenienti da paesi terzi, allargando così il raggio d'azione del progetto N.A.V.I.G.A.Re. a tutti i lavoratori, non solo a quelli vittime di grave sfruttamento e/o di tratta. In virtù della positiva esperienza e degli importanti risultati raggiunti da questa specifica progettualità in termini di tutela e di reinserimento socio lavorativo delle vittime, con Deliberazione della Giunta regionale n. 1260 del 14 ottobre 2025 è stata autorizzata all'adesione della Regione del Veneto, in qualità di partner della Regione Piemonte, all'invito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali alla presentazione di una nuova proposta progettuale per la prevenzione e il contrasto al lavoro sommerso e al fenomeno del caporalato a valere sul Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2021-2027.

Le attività dei progetti “N.A.V.I.G.A.Re.” e “Common Ground”, considerata la natura degli interventi e l’ambito su cui insistono, sono di fatto intersecate tra loro e pertanto, per avere un quadro d’insieme delle azioni realizzate in materia di sfruttamento, risulta funzionale all’analisi riportare i dati complessivi raggiunti.

Con riferimento ai casi di sfruttamento e grave sfruttamento lavorativo, nel corso del 2025 sono stati implementati gli interventi multiagenzia soprattutto nel settore manifatturiero, quello agricolo e della logistica, che si realizzano in sinergia con gli Ispettorati Territoriali per il Lavoro e le Forze dell’Ordine. Tali interventi di contatto hanno consentito in più occasioni l’avvio di indagini che hanno fatto emergere gravi situazioni di illegalità (sfruttamento della manodopera, corruzione, caporalato).

In particolare, nel 2025 è stato garantito l’accesso ai diritti ad almeno 2010 persone vittime, indipendentemente dal loro status giuridico, dalla loro età, nazionalità, genere e tipo di sfruttamento e hanno potuto beneficiare di interventi di assistenza 962 persone. Sono stati effettuati 230 accessi nei luoghi di lavoro da parte degli operatori dei due progetti per facilitare l’identificazione di potenziali vittime di grave sfruttamento lavorativo all’interno delle aziende.

Tali progetti hanno promosso inoltre, anche nel 2025, forme di inserimento lavorativo attraverso l’attivazione di tirocini formativi a favore di 27 persone prese in carico dai progetti e per la realizzazione hanno coinvolto anche 8 cooperative sociali. I tirocini lavorativi sono stati un prezioso strumento di avviamento al lavoro che ha garantito l’accesso al mondo in condizioni dignitose, sicure e legali di 130 persone seguite da progetti e precedentemente vittime di sfruttamento.

È da rilevare come i progetti sopra indicati abbiano trovato motore nell’istituto della co-progettazione, ai sensi dell’art. 55 del D.Lgs. n. 117/2017. Questo tipo di procedimento ha permesso di sviluppare nuove forme di collaborazione pubblico/privato che si concretizzano in azioni di amministrazione condivisa sul territorio veneto. Tale modello ha visto anche per il 2025 il coinvolgimento attivo e propulsivo della cooperazione sociale veneta: la Direzione Servizi Sociali, nel corso dell’anno, ha sperimentato ulteriori procedure di co-progettazione, con l’obiettivo di co-costruire progetti e interventi per il contrasto alla tratta degli esseri umani e al grave sfruttamento anche lavorativo. Nelle esperienze su menzionate si è confermato il grande potenziale degli strumenti di amministrazione condivisa, che costituiscono un valido arricchimento per la definizione di progetti e interventi, alternativo rispetto al sistema tradizionale riferito al Codice dei contratti pubblici. In questo senso si è resa evidente la necessità di proseguire in questa direzione per rafforzare sempre di più il know-how, i metodi e i linguaggi di questo modello operativo.

Per la realizzazione degli interventi definiti in sede di co-progettazione con gli enti del Terzo Settore, ed in particolare con le cooperative sociali operanti nel territorio regionale veneto, sono stati assegnati euro 1.200.000,00 ad una cooperativa sociale per la gestione del Numero Verde Nazionale Antitratta.

Per quanto concerne invece i progetti “N.A.V.I.G.A.Re.” e “Common Ground”, valutata la complessità e l’estensione territoriale su cui insistono le azioni progettuali, gli enti del Terzo Settore coinvolti si sono uniti sotto forma di Associazione Temporanea di Scopo (ATS). Nello specifico, per il progetto “N.A.V.I.G.A.Re.” sono coinvolti 12 ETS, di cui 8 cooperative sociali, per un ammontare complessivo di euro 2.020.000,00; rispetto al progetto “Common Ground”, anche in questo caso gli Enti del Terzo Settore coinvolti si sono uniti sotto forma di ATS composta da 10 soggetti, di cui 7 cooperative sociali, e l’importo complessivo definito in sede di co-progettazione sulla base delle azioni realizzate è stato di circa 2.600.000,00 di euro.

8. Il ruolo della cooperazione sociale veneta nell’attività di rafforzamento della rete dei servizi sociali.

La Regione del Veneto si impegna a continuare la collaborazione con la cooperazione sociale, la quale ricopre un ruolo molto importante nella gestione dei servizi per l’infanzia da 0 a 6 anni o dei servizi per minori, oltre che dei servizi a tutela della salute mentale e servizi di supporto per le cure primarie tramite le c.d. Medicine di Gruppo o Medicine di Gruppo Integrate.

La cooperazione sociale, infatti, sta diventando sempre più significativa nel contrasto alla povertà e alle gravi marginalità, nella lotta alla tratta delle persone e/o al loro grave sfruttamento lavorativo, oltre che alla violenza contro le donne e in termini generali alla c.d. violenza di genere.

Nella presente Relazione vengono riportati alcuni esempi di iniziative regionali gestite dalla Direzione Servizi sociali in ambito sociosanitario (iniziative a favore delle persone con disabilità, delle persone anziane e con dipendenze patologiche) e sociale (iniziative a favore di persone detenute negli istituti penitenziari del Veneto e di persone in area penale esterna - ed iniziative a favore di persone vittime di reato), nelle quali la cooperazione sociale svolge un ruolo strategico nella promozione del benessere della comunità e nel rafforzamento della rete dei servizi sociali.

AMBITO SOCIO-SANITARIO

La Regione del Veneto si pone l'obiettivo di implementare in modo mirato e strutturato lo sviluppo dei servizi per le persone con disabilità e delle persone anziane. L'impegno proviene in primo luogo dalla constatazione dell'effettivo stato di vulnerabilità e fragilità di queste persone in termini di salute, opportunità di crescita, inclusione sociale e professionale. Tale impegno, avallato dai principi asseriti nella Legge 5 febbraio 1992 n. 104, è divenuto ancor più doveroso in seguito all'approvazione della Legge 3 marzo 2009 n. 18, che ratifica la Convenzione Onu per i diritti delle persone con disabilità, richiedendo ai governi nazionali e a cascata alle amministrazioni regionali, per le specifiche competenze, di assumere su di sé la missione per diminuire la disuguaglianza.

La Legge quadro di riforma del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali, Legge 8 novembre 2000 n. 328 al Capo V, prevede che il sistema integrato sia attuato tramite interventi per le persone disabili volti a promuovere la permanenza a domicilio, la collocazione presso famiglie, persone e strutture comunitarie di accoglienza di tipo familiare, nonché la ricezione e la socializzazione presso strutture residenziali e semiresidenziali per coloro che, in virtù della rilevante fragilità personale o di riduzioni dell'autonomia, non siano assistibili a domicilio.

In aggiunta, la medesima Legge stabilisce che, come per le persone con disabilità, il sistema integrato si realizzi anche per le persone anziane mediante interventi atti a sostenere la permanenza a domicilio, l'inserimento presso famiglie, persone e strutture comunitarie di accoglienza di tipo familiare, nonché l'accoglienza e la socializzazione presso strutture residenziali e semiresidenziali per coloro che, in ragione della elevata fragilità personale o di limitazione dell'autonomia, non siano assistibili a domicilio.

A fronte della ricomposizione e della concentrazione delle risorse e con lo scopo di supportare quanto più possibile l'integrazione e l'inclusione sociale nell'ambiente di provenienza, il sistema integrato in appoggio delle persone con disabilità o non autosufficienti, si concretizza tramite la costituzione di progetti personalizzati atti a organizzare, coordinare e garantire in maniera sinergica, risposte aderenti all'orizzonte del progetto di vita.

- *Dopo di Noi (Deliberazione della Giunta regionale n. 2141 del 19 dicembre 2017 e Deliberazione della Giunta regionale n. 154 del 16 febbraio 2018 del 16/02/2018 e Deliberazione della Giunta regionale n. 514 del 13 maggio 2025).*

Ottemperando alle disposizioni nazionali, specificatamente alla Legge 22 giugno 2016 n. 112, designata come Legge "Dopo di Noi", la Regione del Veneto, attraverso la DGR n. 2141/2017, ha approvato gli "Indirizzi di programmazione degli interventi e servizi a favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare".

Al fine di assicurare trasparenza, adeguatezza ed uniformità di azione a livello di tutto il territorio regionale, la Regione ha, con la successiva DGR n. 154/2018, elaborato e comunicato alle Aziende ULSS le integrazioni e i dettagli operativi per la redazione degli atti necessari a precisare e realizzare, nei relativi ambiti territoriali, tali indirizzi di programmazione.

In tale quadro è stato implementato un modello organizzativo articolato operativamente negli ambiti delle Aziende ULSS, al fine di garantire assistenza a persone con grave livello di disabilità con modalità innovative e sperimentali.

Le progettualità per il “Dopo di Noi”, la cui attuazione è approvata anche nella programmazione riferita all’annualità 2024, sono esplicitate in linee di attività ed azioni che vengono rese effettive con i seguenti percorsi:

- A. percorsi programmati di accompagnamento per l’uscita dal nucleo familiare di origine, ovvero per la deistituzionalizzazione;
- B. interventi di supporto alla domiciliarità in soluzioni alloggiative;
- C. programmi di accrescimento della consapevolezza, di abilitazione e di sviluppo delle competenze per la gestione della vita quotidiana e per il raggiungimento del maggior livello di autonomia possibile;
- D. programmi di accrescimento della consapevolezza e per l’abilitazione e lo sviluppo delle competenze per favorire l’autonomia, anche attraverso tirocini per l’inclusione.

Nel tempo, lo sviluppo della programmazione regionale si è rafforzato, nello specifico, per quanto concerne l’annualità 2025, ha potuto concretizzarsi anche tramite l’impegno di società cooperative sociali a capofila di 24 reti, a fronte di un totale di 30 reti coinvolte. Parimenti, come previsto dalle linee indicate al riguardo alle Aziende ULSS in occasione delle programmazioni regionali, la realizzazione degli interventi contempla la co-progettazione quale metodo appropriato per mettere in luce le potenzialità di risposta integrate degli enti attuatori nello sviluppo delle linee di attività sopra richiamate. In tale contesto applicativo, un punto di forza inserito a sistema è stata l’introduzione del concetto di rete tra risorse locali (cooperative, associazioni, fondazioni) e altri enti del territorio, garantendo efficacia, condizioni di durata, sviluppo e sostenibilità alle iniziative. Gli enti capofila coinvolti nella realizzazione di tali progettualità sono stati complessivamente n. 26, di cui n. 21 società cooperative sociali, per un numero complessivo di enti attuatori pari a n. 101, di cui n. 75 società cooperative sociali. Nell’anno 2025 sono complessivamente n. 266 le linee di intervento attive o di nuova attivazione, di cui n. 204 gestite da parte di cooperative sociali. Delle linee di intervento hanno beneficiato complessivamente n. 824 utenti di cui n. 639 sono stati beneficiari di linee di intervento gestite da società cooperative sociali.

A garanzia della solidità del sistema, il modello sperimentale prospettato prevede l’interessamento strutturato di enti gestori di servizi accreditati nel settore della disabilità messi in primo piano dall’impegno e dal ruolo che ricoprono. Tale modello viene consolidato e potenziato anche a fronte di quanto disciplinato dal nuovo Piano Sociale Nazionale degli Interventi e dei Servizi Sociali 2021-2023, che identifica, all’art. 1 comma 170 lett. F), quale LEPS, il potenziamento dei progetti per il “Dopo di noi” e per la Vita Indipendente.

Nella prospettiva di una programmazione unitaria ed integrata degli interventi realizzati all’interno del sistema delle politiche a favore delle persone con disabilità, lo stesso provvedimento prospetta, in aggiunta, l’armonizzazione e l’integrazione delle molteplici risorse dedicate a queste misure specifiche (fondi europei, Fondo non autosufficienza e PNRR).

Il 3 maggio 2024 il Decreto Legislativo attuativo n. 62, cosiddetta “Riforma della disabilità”, ha introdotto alcune modifiche al quadro normativo vigente, riconsiderando la definizione di disabilità e la valutazione multidimensionale per l’elaborazione e l’attuazione del progetto di vita individuale personalizzato e partecipato.

La Regione del Veneto, per attuare la “Riforma della disabilità” (Decreto Legislativo 28 febbraio 2024 n. 24), ha avviato il 30 settembre 2025, con la Deliberazione della Giunta regionale n. 670 del 17 giugno 2025, la sperimentazione del nuovo modello di inclusione, testandolo, in particolare, nell'area del Vicentino (ULSS 7 e 8). Il processo di accertamento della disabilità parte telematicamente con un certificato inviato dal medico, gestito in coordinamento con l'INPS. Viene introdotta la Valutazione Multidimensionale per superare la sola valutazione clinica a favore di un approccio che misura la funzionalità e l'interazione sociale (utilizzando strumenti come WHODAS 2.0 e ICF). Tale processo è incentrato sul progetto di vita individuale, partecipato e personalizzato per l'inclusione sociale e lavorativa e sulla collaborazione tra INPS, enti locali e Terzo Settore.

A seguito della “Riforma della disabilità” e con l'intento di migliorare la qualità della vita di coloro che, affetti da grave disabilità, sono anche privi del sostegno familiare, la Regione del Veneto ha aggiornato, con DGR n. 514/2025, le indicazioni operative in merito agli indirizzi di programmazione degli interventi e servizi denominati "Dopo di noi" (L. n. 112/2016). Questa DGR ha sostituito integralmente l'Allegato A della DGR n. 154/2018 e ha recepito aumenti economici per la sostenibilità dei progetti di inclusione sociale e residenzialità, i quali devono prevedere percorsi di autonomia che possano essere rimodulati nel tempo ed essere sottoposti a valutazione periodica da parte della UVMD (Unità di Valutazione Multidimensionale Distrettuale). L'autonomia della persona con disabilità grave viene rafforzata ponendo il focus sul "progetto di vita" personalizzato e coinvolgendo attivamente il *case manager* così da garantire la maggior adeguatezza degli interventi.

- *Occupabilità delle persone con disabilità - Deliberazione della Giunta regionale n. 739 del 14 maggio 2015 e Deliberazione della Giunta regionale n. 1375 del 16 settembre 2020.*

Con riferimento alle DGR citate, le Aziende ULSS hanno implementato sul territorio regionale progetti sperimentali in materia di semiresidenzialità per persone con disabilità.

Nell'ambito dello sviluppo della DGR n. 739/2015, che prevede la sperimentazione di progetti innovativi di semiresidenzialità e inclusione socio-lavorativa per persone con disabilità e che promuove percorsi personalizzati, alternativi al centro diurno tradizionale, e assegna risorse per l'inclusione, spesso integrandosi con i progetti "Dopo di noi" e con la DGR n. 1375/2020, che prevede la creazione di un elenco di reti di soggetti accreditati, finalizzato alla realizzazione di interventi e servizi sperimentali per l'inclusione sociale e lavorativa di persone con disabilità grave, è stata prevista la creazione di una lista di reti organizzate in possesso di requisiti verificabili e controllati dalle Aziende Ulss.

Le reti sono composte da enti pubblici, enti appartenenti al Terzo Settore e soggetti con formalizzazione in accordi di partenariato e individuazione della realtà capofila.

Nell'anno 2025 sono complessivamente attivi o di nuova attivazione n. 99 progetti individualizzati di cui alla DGR n. 739/2015, dei quali n. 44 gestiti da cooperative sociali. Sono inoltre complessivamente attivi o di nuova attivazione n. 131 progetti individualizzati di cui alla DGR n. 1375/2020, dei quali n. 83 gestiti da cooperative sociali.

Complessivamente hanno beneficiato dei progetti di cui alla DGR n. 739/2015 n. 943 utenti, di cui 476 gestiti da società cooperative sociali; sono invece n. 485 i soggetti che hanno beneficiato dei progetti di cui alla DGR n. 1375/2020; di questi ultimi n. 344 sono stati gestiti da società cooperative sociali.

- *Assistenza scolastica integrativa a favore di alunni/studenti con disabilità sensoriali.*

La Riforma Delrio, Legge 7 aprile 2014 n. 56, ha attivato un articolato processo di riorganizzazione affidando alla Regione un ruolo di primo piano nella ridefinizione delle funzioni amministrative provinciali, nell'ambito dei servizi sociali, materia di competenza regionale.

In linea con le disposizioni nazionali, e allo scopo di garantire la prosecuzione delle attività relative agli interventi sociali di cui alla L.R. 13 aprile 2001 n. 11, art. 129, co. 1 bis, co.1 quater e art. 138, co. 1 bis, è stato approvato il modello organizzativo sperimentale per l'esercizio delle funzioni riferite all'assistenza scolastica integrativa, in vigore fino al 31/12/2023 con le Deliberazione della Giunta regionale n. 819 dell'8 giugno 2018 e Deliberazione della Giunta regionale n. 1033 del 17 luglio 2018.

Con la Deliberazione della Giunta regionale n. 1399 del 20 novembre 2023 è stato approvato un nuovo modello organizzativo, operativo dall'1/01/2024, capace di aderire in maniera più armonica e coordinata alle necessità riscontrate localmente.

Per quanto riguarda l'operatività, tale modello prevede la delega delle funzioni sopra richiamate alle Aziende ULSS, nel cui territorio insiste il capoluogo di provincia, con il coinvolgimento di due cooperative sociali in RTI (Raggruppamento Temporaneo di Impresa) operanti, per effetto di un contratto di appalto, sull'intero territorio regionale, nei sette ambiti provinciali.

Con Deliberazione della Giunta regionale n. 1430 dell'11 novembre 2025 sono state rinnovate fino al 31/07/2027 le convenzioni tra la Regione del Veneto e le Aziende ULSS per le funzioni delegate, secondo quanto disposto dalla DGR n. 1399 del 20 novembre 2023.

È stato determinato in complessivi euro 27.351.584,37 l'importo da assegnare alle Aziende ULSS per il tramite di Azienda Zero per le funzioni delegate, di cui euro 12.578.478,10 per l'anno scolastico 2025/2026 (periodo settembre 2025 - luglio 2026) ed euro 14.773.106,27 per l'anno scolastico 2026/2027 (periodo settembre 2026 - luglio 2027).

Nell'annualità 2025 sono state assegnate alle Aziende ULSS risorse per un importo pari a circa 7 milioni annui per il servizio di integrazione scolastica integrativa a favore delle persone con disabilità sensoriali.

Il composito quadro normativo conseguente al D.Lgs. 13 aprile 2017 n. 66 sulla promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, peraltro in evoluzione sin dalla fase di certificazione dell'alunno, necessita di un metodo operativo integrato e multiprofessionale, che coinvolge diversi soggetti, tra cui la Regione del Veneto, le istituzioni scolastiche, le scuole polo per l'integrazione, le Aziende ULSS e le amministrazioni comunali. In tale contesto, il ruolo ricoperto dalle cooperative sociali risulta di primaria importanza, poiché risponde ai bisogni specifici dell'alunno con disabilità, concorrendo alla coerenza e allo sviluppo del modello regionale.

- *Residenzialità e semiresidenzialità per persone con disabilità.*

In un quadro di riscontri sociosanitari e assistenziali evoluti come quello veneto, che risponde alle esigenze di assistiti anche ad elevata gravità, le attività delle cooperative sociali risultano basilari ai fini della promozione del benessere della comunità e del potenziamento della rete dei Servizi sociali.

Le prestazioni socio-educative e assistenziali nei centri residenziali e semiresidenziali, infatti, sono garantite da educatori e operatori socio sanitari che, lavorando in équipe, effettuano interventi assistenziali educativi individualizzati, pensati e realizzati a misura del singolo ospite.

Le attività e la strutturazione globale dei servizi a supporto degli ospiti mirano a sviluppare un migliore rapporto con sé stessi, con gli altri e con l'ambiente e vogliono far sviluppare comportamenti e funzioni imprescindibili allo svolgimento della vita quotidiana. Il lavoro assistenziale ed educativo tende a mettere a frutto il contributo delle singole famiglie e ad integrarne il ruolo formativo.

La programmazione del Fondo regionale della non autosufficienza (FRNA) per l'area disabilità è stata rivisitata e aggiornata con la Deliberazione della Giunta regionale n. 912 del 26 luglio 2022, con cui la Regione del Veneto ha voluto dare un ulteriore incentivo al progresso del sistema delle risorse a disposizione delle persone con disabilità, avvalendosi delle famiglie, dei servizi e delle partnership con gli Enti Gestori Accreditati Istituzionalmente, agendo su un grande potenziale di sviluppo, su una significativa coesione sociale

e su una rete di relazioni capaci di dare luogo a un processo virtuoso di miglioramento qualitativo del welfare regionale.

Le innovazioni intervenute con la DGR n. 912/2022 per le Unità di Offerta (UDO) territoriali residenziali e semiresidenziali per persone con disabilità sono le seguenti:

- Comunità alloggio: nell'ultimo periodo hanno garantito risposte a gravità differenziate, caratterizzate da gradi di funzionamento connessi a condizioni di disabilità più complesse. In relazione all'evoluzione riscontrata nel *case mix* dei beneficiari del servizio, è stato avviato, tramite la DGR n. 912/2022, un processo di riorganizzazione e riqualificazione di tali strutture, sia organizzativa che funzionale. A tal fine è stato definito il superamento dei tre livelli di assistenza corrispondenti alle tre quote sanitarie in favore di un sistema a due livelli con l'adeguamento delle relative quote sanitarie. In seguito, è stato approvato il nuovo modello assistenziale delle Comunità Alloggio, con il quale si adeguano gli *standard* organizzativi assistenziali, al fine di allineare il sistema ai processi di cambiamento messi in atto con la Deliberazione della Giunta regionale n. 1719 del 30 dicembre 2022;
- RSA: Tale UDO è già stata coinvolta in un processo di riqualificazione sperimentale avviato per effetto della Deliberazione della Giunta regionale n. 1667 del 17 ottobre 2017 e concluso con la Deliberazione della Giunta regionale n. 1103 del 30 luglio 2019. Lo *standard* organizzativo è stato ridefinito in ragione del fabbisogno di personale in termini di minutaggio settimanale minimo per ospite, introducendo il criterio di flessibilità nella determinazione dei mix dei profili professionali rispetto ai bisogni assistenziali delle persone e alla capacità di risposta delle RSA ai bisogni/gravità degli ospiti, anche in relazione ai disturbi del comportamento e ai profili di gravità clinico funzionali;
- RSA e CRGD: La programmazione regionale, nonché gli standard organizzativi e la valorizzazione delle quote di rilievo sanitario relativi a tali UDO, è stata rideterminata con la DGR n. 1103/2019, conclusiva rispetto alla sperimentazione avviata con la DGR n. 1667/2017. La sperimentazione si è caratterizzata per l'inserimento all'interno dello standard organizzativo e di accreditamento elementi quali la rideterminazione del fabbisogno di personale in termini di minutaggio settimanale minimo per ospite e la specificazione del criterio di flessibilità da seguire nella determinazione dei *mix* dei profili professionali rispetto ai bisogni assistenziali delle persone. La sperimentazione che ha coinvolto tale tipologia di trattamento è la medesima di quella delle RSA. Le comunità residenziali per effetto della DGR n. 1103/2019 sono state soppresse e sono in fase di trasformazione;
- Centri Diurni: La DGR n. 912/2022 ha favorito un aggiornamento della programmazione del "Fondo regionale della non autosufficienza (FRNA) per l'area della disabilità, allineando ai LEA, ex D.P.C.M. del 12 gennaio 2017, le rette delle unità di offerta del Centro Diurno, lasciando invariata la quota di rilievo sociale a carico dei Comuni ed intervenendo unicamente sulla quota di rilievo sanitario.

Con la Deliberazione della Giunta regionale n. 1301 del 14 novembre 2024 è stata aggiornata la programmazione del Fondo regionale della non autosufficienza (FRNA) per l'area della disabilità di cui alla DGR n. 912/2022, sono state rideterminate le quote di rilievo sanitario per le unità di offerta Comunità Alloggio e per i progetti sperimentali di cui alle Deliberazione della Giunta regionale n. 739 del 14 maggio 2015 e Deliberazione della Giunta regionale n. 1375 del 16 settembre 2020, nonché le rette delle unità di offerta semiresidenziali Centri Diurni per persone con disabilità, in coerenza e allineamento ai LEA (D.P.C.M. del 12 gennaio 2027).

Il numero di strutture residenziali attualmente operative in Veneto è di 233 unità (di cui 61 gestite da cooperative sociali), con 4.002 posti letto autorizzati e 3.820 accreditati. Per la semiresidenzialità invece le strutture operative salgono a 318 (di cui 100 cooperative sociali) con 6.748 posti letto autorizzati e 6.651 accreditati.

Per la stima delle strutture residenziali per persone con disabilità sono state considerate le strutture che insistono sulle tipologie di UDO 22 – Comunità alloggio, 23 – Comunità residenziale, 24 – RSA Disabili, 25 - CRGD; per le strutture semiresidenziali sono state considerate le strutture che insistono sulle UDO 21 – Centro diurno disabili.

- *Residenzialità e semiresidenzialità per persone anziane.*

La rete assistenziale dedicata agli anziani non autosufficienti nella Regione del Veneto è il prodotto di politiche che negli anni hanno dato luogo a una pluralità di interventi sempre più idonei alla presa in carico delle persone in rapporto alla complessità del loro bisogno sociale e sanitario.

L'invecchiamento graduale della popolazione e gli interventi rivolti in tale direzione devono essere pertanto valutati tenendo conto del complessivo valore delle risorse assegnate, ma anche delle crescenti esigenze organizzative richieste dallo sviluppo del sistema rivolto alle persone anziane che deve diventare sempre più efficace ed efficiente.

Qualora vi sia la necessità di accoglienza della persona anziana in una struttura protetta specializzata, i servizi residenziali e i servizi semiresidenziali rispondono non solo alle esigenze del target di utenza non autosufficiente, ma anche a quelle delle loro famiglie e, più in generale, dell'intera comunità.

Da un lato i servizi residenziali prevedono l'accoglienza diurna e notturna per periodi limitati (ospitalità temporanea) oppure a tempo indeterminato (ospitalità a tempo indeterminato); dall'altro, il servizio semiresidenziale prevede l'accoglienza nelle strutture esclusivamente di giorno (ospitalità diurna).

Le cooperative sociali impegnate nell'assistenza delle persone anziane non autosufficienti offrono dunque un servizio complesso il cui obiettivo è quello di ritardare la loro istituzionalizzazione e il loro decadimento psico-fisico e di procurare sostegno e sollievo oltre che alle persone anziane non autosufficienti anche alle loro famiglie.

Le cooperative svolgono un ruolo strategico nell'integrazione delle politiche territoriali a favore degli assistiti, perché contribuiscono a mantenere la persona nel proprio contesto familiare e sociale fornendo servizi coordinati e diversificati, in funzione dei bisogni espressi.

Con la Deliberazione della Giunta regionale n. 996 del 9 agosto 2022 si è assistito ad un aggiornamento della programmazione del Fondo regionale della non autosufficienza (FRNA) anche per l'area anziani. Tale DGR ha infatti avviato un processo di profonda revisione dell'intero sistema della residenzialità extraospedaliera intervenendo in primis nella ridefinizione del fabbisogno di posti di residenzialità e poi determinando una quota sanitaria unica, in relazione ad un unico livello assistenziale, con risultante parificazione degli *standard* assistenziali (Deliberazione della Giunta regionale n. 1720 del 30 dicembre 2022) in favore di una graduatoria unica.

Tale processo è stato avviato sulla base dell'attuale quadro epidemiologico che vede come prima patologia presente nelle persone ospitate nei centri di servizi per persone non autosufficienti quella del disturbo neurodegenerativo.

A sostegno di questa prospettiva, è stata poi predisposta anche la Deliberazione della Giunta regionale n. 465 del 2 maggio 2024, che approva la sperimentazione per il finanziamento a *budget* degli enti gestori dei Centri di Servizi residenziali per persone anziane non autosufficienti, con valorizzazione del *case mix* assistenziale proprio a conferma della crescente rilevanza riconosciuta alla presenza di persone affette da problemi di declino cognitivo nei Centri di Servizi.

Attualmente, il numero di strutture residenziali operative in Veneto è di 437 unità (di cui 39 Cooperative sociali), con 33.689 posti letto autorizzati (3.097 in cooperative sociali) e 33.346 posti letto accreditati (3.031 cooperative sociali). Al contempo, il numero di posti in Centri diurni autorizzati all'esercizio nella Regione Veneto è pari a 2.149 unità (di cui 386 in cooperative sociali), dislocate in 143 strutture che offrono in totale 2.025 posti letto accreditati (di cui 380 in cooperative sociali).

- *Assistenza sociosanitaria semiresidenziale e residenziale alle persone con dipendenze patologiche.*

Quando si parla di dipendenze, da un punto di vista normativo si fa riferimento agli articoli 28 e 35 del Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 gennaio 2017, che definisce e aggiorna i Livelli Essenziali di Assistenza. L'articolo 28 disciplina l'assistenza sociosanitaria territoriale alle persone con dipendenze patologiche, ovvero la missione istituzionale dei Dipartimenti e Servizi per le Dipendenze. L'articolo 35, invece, regola l'assistenza sociosanitaria semiresidenziale e residenziale alle persone con dipendenze patologiche e concerne le attività delle Comunità Terapeutiche. In entrambi i casi si tratta di funzioni assistenziali fondamentali che danno concretezza al dettato costituzionale sulla tutela della salute, ma nel secondo ambito di intervento nella nostra Regione si è sviluppata storicamente una virtuosa collaborazione tra pubblico e privato. Infatti, sin dall'approvazione della Deliberazione della Giunta regionale n. 2217 del 22 giugno 1999, istitutiva dei Dipartimenti per le Dipendenze, gli Enti Gestori delle Comunità Terapeutiche, che nella maggior parte sono costituiti nella forma di Cooperative Sociali, partecipano fattivamente al Comitato Operativo di Dipartimento (nucleo ristretto). Questa forte integrazione corrisponde allo svolgimento dei programmi terapeutici individualizzati destinati alle persone che soffrono la dipendenza. La non linearità dei processi di prevenzione, cura e riabilitazione che si osserva nell'area delle Dipendenze rende ardua la loro scomposizione per fasi, tuttavia in essi si possono rilevare alcuni elementi fondamentali. La dipendenza patologica è una malattia multifattoriale che necessita, per il suo trattamento clinico, di un approccio multidisciplinare e spesso di un intervento farmacologico associato a un approccio psicosociale e psicoterapeutico basato sulle evidenze (Nava F.A., Sanavio F., *Il trattamento integrato per le dipendenze patologiche. Percorsi basati sulle evidenze*, Milano: Carrocci, 2022). Quindi, in tale contesto multifattoriale e multidisciplinare possiamo individuare delle fasi che accomunano i diversi programmi terapeutici: a) Intercettazione delle persone caratterizzate da questi bisogni; b) valutazione multidisciplinare dei casi; c) tipizzazione dei casi, ovvero loro qualificazione diagnostica; d) definizione delle azioni da intraprendere (farmacoterapia, terapia psicologica, terapia educativa, riabilitazione cognitiva). Lo svolgimento di queste fasi può far emergere l'esigenza di inserire la persona assistita in una Comunità Terapeutica. Ciò avviene su autorizzazione del Ser.D di riferimento per territorio.

Le Comunità Terapeutiche nel Veneto sono 106, di cui solo tre pubbliche e le altre 103 gestite dal Privato sociale accreditato. Queste sono suddivise in Unità di Offerta e Servizi residenziali, come di seguito indicato.

- Unità di Offerta:

10 Servizi di pronta accoglienza;

28 Servizi semiresidenziali;

- Servizi residenziali:

6 di tipo A (di base);

36 di tipo B (intensivi);

22 di tipo C (specialistici);

3 di tipo C1 (madri tossicodipendenti con figli minori);

1 di tipo C2 (tossicodipendenti minori).

Anche le diverse tipologie di Comunità corrispondono ai diversi gradi di intensità della cura necessari al percorso di riabilitazione della persona che soffre la dipendenza. Le strutture si caratterizzano per complessivi 1.432 posti autorizzati e 1.204 posti accreditati. Tra questi i semiresidenziali hanno una dotazione pari a 220 posti autorizzati e 150 accreditati.

Le Aziende ULSS hanno a disposizione un budget per il pagamento dell'assistenza sociosanitaria semiresidenziale e residenziale che nel 2025 è stato pari a 31.472.096,00 euro. L'importo è comprensivo dell'aggiornamento delle rette operato sulla base dei maggiori oneri relativi al Contratto delle Cooperative Sociali (Deliberazione della Giunta regionale n. 1302 del 14 novembre 2024 e Deliberazione della Giunta regionale n. 1567 del 30 dicembre 2024). Anche laddove l'Ente Gestore non sia costituito nella forma di Cooperativa Sociale, il contratto nazionale che viene applicato al personale è questo. Inoltre, il Privato sociale accreditato collabora e viene coinvolto nella realizzazione del Piano Triennale per le Dipendenze 2024-2026, finanziato con 1.500.000,00 per ogni annualità, nonché nei Piani Operativi aziendali sul Disturbo da Gioco d'Azzardo, complessivamente finanziati con 3.608.443,31 euro.

AMBITO SOCIALE

- *Iniziative socio-educative, di orientamento socio-lavorativo e di inclusione socio-abitativa a favore di persone detenute negli istituti penitenziari del Veneto e di persone in area penale esterna - ed iniziative a favore di persone vittime di reato.*

La Giunta regionale, anche per il 2025, ha promosso progetti destinati a persone soggette a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria, con l'attivazione di un'ampia gamma di interventi sul territorio. Tra gli scopi principali vi è quello di prevenire la recidiva e promuovere il reinserimento sociale e lavorativo, con attività condivise con una comunità informata, inclusiva e sicura.

In particolare nel corso dell'anno 2025 sono state messe a sistema le progettualità e i finanziamenti per favorire l'inserimento sociale, formativo, lavorativo e abitativo delle persone autori di reato, attraverso la programmazione della nuova Linea 2 con "Avviso pubblico per il finanziamento di iniziative socio-educative a favore di persone detenute negli istituti penitenziari del Veneto e di persone in esecuzione penale in area esterna. Anno 2025", e la prosecuzione delle n. 5 Linee di azione che rientrano nel "Programma regionale triennale di interventi co-finanziati dalla Cassa delle Ammende" che sono realizzate in «partenariato» tra la Direzione Servizi Sociali con il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria (P.R.A.P.), l'Ufficio Interdistrettuale di Esecuzione Penale Esterna (U.I.E.P.E.), il Centro di Giustizia Minorile e l'Ufficio di Servizio Sociale per i minorenni (C.G.M. e U.S.S.M.) e l'ANCI Veneto ed in stretta collaborazione con il Tribunale di Sorveglianza, l'Ufficio del Garante regionale dei Diritti della persona, le direzioni regionali quali la Direzione Lavoro e la Direzione Programmazione Sanitaria - U.O. Salute mentale e Sanità penitenziaria.

Il Piano regionale triennale approvato dalla Giunta regionale con la Deliberazione della Giunta regionale n. 1405 dell'11 novembre 2022 prevede, oltre alle 5 Linee di azione, anche una Cabina di Regia con funzione di governance per il raccordo dello stato attuativo e di realizzazione degli interventi.

Nel corso dell'anno 2025 la Direzione Servizi Sociali ha concluso e completato la realizzazione della Linea di intervento n. 2, proseguito la realizzazione della Linea n. 3 (avviate a fine anno 2023) e proseguito nell'attività la Linea n. 3 "Misure per l'inclusione abitativa", la Linea n. 4 "La giustizia riparativa e i servizi/sportelli a sostegno delle vittime di reato" e la Linea n. 5 "Centri per l'inclusione interna/esterna" (entrambe avviate a fine anno 2024). Tutte le attività si concluderanno al 31/12/2026. La Direzione Lavoro, invece, è impegnata nell'attuazione della Linea n. 1 della DGR n. 1405/2022 con i progetti "ReStart 2 e 3".

Posta la conclusione al 31/12/2025 della Linea n. 2 "*Misure per il reinserimento e l'inclusione sociale*" relativa al "*Programma regionale triennale di interventi co-finanziati dalla Cassa delle Ammende*", la Regione del Veneto ha comunque dato corso agli Accordi del 26 luglio 2018 e rinnovato in data 2 dicembre 2021, tra la Cassa delle Ammende e la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, per la promozione di una programmazione condivisa di interventi in favore delle persone in esecuzione penale con le articolazioni regionali della Giustizia. Attività già in essere *ex ante* e a finanziamento regionale dal 2008 con risorse dedicate e finalizzate. Al nuovo Avviso pubblico, annualità 2025, hanno risposto n. 59 Enti del Terzo Settore (ETS) e sono state assegnate risorse a n. 38 ETS fra i quali n. 21 fra cooperative sociali e imprese sociali, per un totale di contributo regionale assegnato pari a euro 174.120,00 su un totale di euro 300.000,00 (di cui n. 14 in attività di esecuzione penale esterna con minori - n. 6 - giovani adulti e persone adulte e n. 7 in attività di esecuzione penale esterna con minori - n. 1 - giovani adulti e persone adulte. Le attività hanno corso da dicembre 2025 a dicembre 2026.

Per quanto riguarda la Linea 2 "*Misure per il reinserimento e l'inclusione sociale*" - attuata nel biennio da dicembre 2023 a dicembre 2025 - sono stati realizzate e concluse attività e percorsi di inclusione socio-educativa, sportiva, musicale, teatrale, mediazioni e accompagnamenti di orientamento socio-lavorativo e di inclusione socio-abitativa, anche innovativi - nel corso del 2025 sono stati realizzati e conclusi n. 44 progetti, relativi al finanziamento del bando regionale della Deliberazione della Giunta regionale n. 1234 del 10 ottobre 2022, finalizzati all'accompagnamento, sia materiale che relazionale, di re-inclusione sociale, anche in rete abitativo-lavorativo, di persone in esecuzione penale. Complessivamente sono stati finanziati 44 ETS per euro 600.000,00, di cui n. 23 cooperative sociali con i relativi progetti, per complessivi euro 316.000,00. Nel corso del 2024 come nel 2025 le 23 cooperative sociali hanno preso in carico/accompagnato n. 680 beneficiari (nel biennio 1300 persone circa) delle circa complessive n. 2100 prese in carico rendicontate nel biennio e in capo ai 44 ETS assegnatari di contributo), individuati dalla Regione del Veneto con le articolazioni della Giustizia, fra le persone ristrette sul territorio regionale.

Per la Linea 3 "*Misure per l'inclusione abitativa*", in applicazione del principio di sussidiarietà orizzontale e per garantire una maggiore efficacia delle azioni, è stato avviato un percorso di co-progettazione ai sensi dell'art. 55 del D.Lgs. n. 117/2017, al fine di individuare gli ETS con cui co-definire le linee direttrici del progetto. La cooperazione sociale risulta in parte assegnataria anche dei contributi della Linea 3 di cui alla Deliberazione della Giunta regionale n. 1405 dell'11 novembre 2022. Il progetto rileva, tra i n. 12 partner dell'ETS capofila di ATS, in co-progettazione, anche n. 7 cooperative sociali. Il progetto, dal valore di complessivi euro 2.550.000,00, in realizzazione nel triennio 2023-2025 (prorogato dalla Cassa delle Ammende fino a dicembre 2026), è finanziato con risorse finalizzate a misure abitative, alberghiere e azioni di inclusione sociale, socio educative e sociosanitarie previste per circa n. 100 persone ristrette l'anno inviate/segnalate dal Tribunale di Sorveglianza-PRAP-UIEPE. I dati al 31/12/2025 vedono accolte dal capofila di ATS, in partenariato di scopo con cooperative sociali, la media di n. 73 persone die, nella disponibilità di n. 94 posti letto, con accesso di prossimità e diffuso in tutto il territorio regionale, nel corso del 2025, per una assegnazione di contributi pari a euro 1.385.620,00 dell'impegno di spesa complessiva di euro 2.550.000,00.

Anche la Linea n. 4 “*La giustizia riparativa e i servizi/sportelli a sostegno delle vittime di reato*”, della DGR n. 1405/2022, è stata avviata, da dicembre 2024 e per tutto l’anno 2025, mediante l’istituto della coprogettazione di cui all’art. 55 del D.Lgs. n. 117/2017. La Linea 4 è interamente finanziata per euro 250.000,00 con fondi provenienti da Cassa delle Ammende e trova copertura dal trasferimento dalla stessa fino a febbraio 2026.

Con Deliberazione della Giunta regionale n. 1307 del 14 novembre 2024 è stato pubblicato l’Avviso per l’acquisizione di manifestazioni di interesse finalizzate alla co-progettazione di misure ed interventi previsti dalla Linea 4, da realizzarsi nel periodo dicembre 2024 – febbraio 2026. La convenzione di co-progettazione è stata sottoscritta in data 10 dicembre 2024 e le attività sono attualmente in corso. Tra i 13 partner dell’ETS capofila di ATS in co-progettazione, vi sono anche n. 8 cooperative sociali. Nel corso del 2025 sono state prese in carico n. 221 persone vittime di reato aspecifico, come da Direttiva 2012/29/UE, oltre che informate-ascoltate-accompagnate dalle segreterie dei Centri vittime. Va segnalato che solo n. 10 sono risultate le telefonate di richiesta d’aiuto non congrue al tipo di Servizio erogato.

Al 31/12/2025 sono attivi:

- n. 7 Centri Vittime nelle provincie di Venezia, Treviso, Belluno, Padova, Rovigo, Vicenza e Verona;
- nella provincia di Venezia sono attivi gli Sportelli "leggeri" di Chioggia e di Mira;
- nella provincia di Treviso è stato attivato lo Sportello "leggero" di Montebelluna;
- nella provincia di Vicenza è stato attivato lo Sportello "leggero" di Bassano del Grappa;
- nella provincia di Verona sono attivi gli Sportelli "leggeri" di Cerea, San martino BA, Bussolengo ed è stata avviata una interlocuzione con il Comune di San Bonifacio per una possibile apertura di un nuovo Sportello "leggero".

L’attuazione della Linea n. 5 "*Centri per l’inclusione interna/esterna - Centri per la Giustizia di Comunità*", di cui alla Deliberazione della Giunta regionale n. 1365 del 25 novembre 2024, prevede l’assegnazione di euro 350.000,00 per la realizzazione delle azioni in continuità con le attività già realizzate con precedenti Deliberazioni regionali della Giunta regionale n. 855 del 19 luglio 2022 e n. 525 del 14 maggio 2024, avvalendosi del supporto tecnico e *know how* dell’ente strumentale Veneto Lavoro. Con la Linea 5, interamente finanziata con risorse della Cassa delle Ammende, la Regione del Veneto intende favorire l’attivazione sperimentale di azioni in un continuum «dentro/fuori» dal carcere, con un modello organizzativo facilitante la presa in carico integrata degli autori di reato da parte di una «rete» inter-istituzionale, in una azione multi Agenzia e multi livello, con la messa a sistema di buone pratiche di inter-operabilità nell’accompagnamento a programmi di rieducazione, inclusione sociale - riattivazione lavorativa - orientamento-istruzione e formazione-lavoro, di assistenza sociale delle persone in esecuzione penale. Il Centro diventa il luogo operativo anche a supporto di altri progetti e interventi a servizio della Giustizia di Comunità, fortemente connessi con le politiche di inclusione e di sviluppo del territorio, con il fine di riconnettere le diverse progettualità regionali attive in materia di Giustizia. La parte attuativa, con il coinvolgimento del Terzo settore, è stata sviluppata nel corso dell’anno 2025, con durata fino al 31/12/2026, garantendo risposte a n. 167 persone in esecuzione penale.

Nel 2025, inoltre, sempre in materia di Direttiva 2012/29/UE è stata data prosecuzione, grazie ai finanziamenti stratificati di fondi del Ministero della Giustizia nelle annualità 2021-2022-2023 e ora con l’impiego del fondo 2024, al Progetto “you Be HUB per una giustizia di Comunità”, di cui alla DGR n. 1310/2021, finanziato dal Ministero della Giustizia (Dipartimento per gli Affari di Giustizia) per euro 175.000,00, con l’obiettivo dell’intercettazione precoce di potenziali vittime di reato, a partire dalle HUB territoriali e dalla sensibilizzazione degli enti del terzo settore. Il progetto, attivo in co-progettazione ai sensi dell’art. 55 del D.Lgs. n. 117/2017, rileva, tra i partner dei n. 2 enti del terzo settore capofila ed assegnatari di contributo, anche n. 8 cooperative sociali (partner di Associazione Temporanea di Scopo) a supporto operativo per la sua

realizzazione nelle province del territorio regionale. Nel corso del 2025 sono stati intercettati nel territorio (scuole, parrocchie, enti del terzo settore, etc.) e accompagnati ai Servizi sul territorio n. 80 persone vittime di reato aspecifico, e n. 8 famiglie, oltre che organizzati circa n. 100 eventi pubblici di informazione e disseminazione.

Il Progetto si interconnette agli interventi regionali in materia di vittime di reato aspecifico, e sostiene la rete diffusa di sportelli di prossimità della Regione del Veneto promossi e finanziati dal 2021-2022-2023-2024-2025 con le risorse del Ministero della Giustizia al quale sono state presentate dalla Regione del Veneto delle proposte progettuali per la realizzazione di servizi/sportelli per la pubblica assistenza delle vittime di qualsiasi tipologia di reato, ancorché non denunciati, in ottemperanza alle disposizioni della Direttiva 2012/29/UE. Le cinque progettualità rappresentano un "*continuum*" di azioni che costituiscono un "livello di intercettazione precoce" delle situazioni di vulnerabilità e che si integrano con il "livello dei servizi generalisti linea n. 4" relativo all'offerta di servizi/sportelli multidisciplinari di ascolto, informazione, accompagnamento a sostegno delle persone vittime di reato, ancorché non denunciati, attivati da novembre 2022 con il progetto "Re-Agire" e poi la Linea 4, co-finanziati dalla Cassa delle Ammende.

Da rilevare come la cooperazione sociale, grazie al know how e alle alte professionalità dedicate, sia un punto di riferimento anche per la realizzazione di progetti e interventi socio-educativi, di orientamento socio-lavorativo e abitativo, destinati ai detenuti e alle persone in carico agli uffici di esecuzione penale interna ed esterna, in collaborazione con le pubbliche amministrazioni e gli altri enti del terzo settore.